

Dal 26 giugno
tutti i giorni
l'Unità
vacanze

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INTERVISTA ALL'«ESPRESSO» DEL SEGRETARIO DEL PCI

Longo: le prospettive della sinistra

Le autonomie in Toscana (e altrove)

MENTRE si vanno precisando le riflessioni sui risultati elettorali, la crisi delle autonomie locali torna oggi in primo piano con la mozione approvata dalla Associazione nazionale dei Comuni e della Confederazione della Municipalizzazione, rispettivamente presiedute dal sen. Tupini e dal ministro Spagnoli. Riuniti in seduta comune, gli esecutivi delle due organizzazioni hanno nuovamente e solennemente criticato e respinto le direttive della ormai famosa «circular Taviani» e «susceptibili piuttosto di limitare le autonomie locali che di dare uno stabile assetto economico produttivo alle aziende» e hanno ribadito che le vere cause del dissesto delle aziende sono «la mancata riforma delle leggi sulla municipalizzazione, sugli enti locali e sulla finanza locale» e «gli effetti di scelte e di indirizzi economici sovrastanti gli Enti locali».

Pochi giorni prima, a Milano, un convegno cui hanno partecipato un centinaio di Comuni, sotto l'egida dell'ANCI, aveva affrontato l'esame delle drammatiche conseguenze che avrà sulle finanze comunali la recente sentenza della Corte costituzionale contro l'applicazione retroattiva dell'imposta sulle aree fabbricabili. Unanime era stata la critica al ritardo e alla inadeguatezza della legge. Ma le spese di questa inadeguatezza verranno riversate sui Comuni, se non vi sarà un intervento dello Stato. E si tratterà di circa sessanta miliardi!

Ed ecco un terzo esempio. Poche ore prima della riunione fiorentina del PSI che si è conclusa con le note decisioni che danno un altro colpo alla collaborazione unitaria nelle giunte, ad Arezzo, in un convegno di Comuni toscani presieduto dal sindaco socialista di quella città, veniva unanimemente denunciata la grave situazione in cui si trovano i piani della legge per l'edilizia popolare (legge 167), scrupolosamente redatti ed avviati da quelle amministrazioni, ma ritardati o bloccati dall'atteggiamento delle prefetture, dal mancato finanziamento alle cooperative e all'edilizia pubblica, dalla insufficienza dei fondi messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti. Una situazione che ha indotto i Comuni toscani a chiedere al governo la sollecita convocazione di una conferenza nazionale sullo stato di attuazione della legge 167.

IN TUTTI questi avvenimenti, gli amministratori comunisti si sono trovati al fianco di rappresentanti di altre correnti politiche, hanno discusso, hanno dissentito su aspetti particolari o generali, hanno infine concordato pienamente su piattaforme largamente unitarie che essi considerano corrispondenti agli indirizzi di una politica amministrativa democratica. Si sono formate ed espresse posizioni comuni tra le forze di sinistra, si è trovato l'accordo con altre forze democratiche. Con questo stesso metodo di confronto, di dibattito, di ricerca unitaria i comunisti operano nelle Province e nei Comuni, là dove sono all'opposizione come là dove sono in maggioranza. Questo solo può essere il metodo per tornare le giunte, per attuare le necessarie alleanze. Solo con questo metodo, ad esempio, e non con posizioni pregiudiziali, si può affrontare il problema, sollevato dai socialisti fiorentini, dei rapporti col PSIUP nelle giunte di sinistra. Come possono dunque i socialisti fiorentini accusarci di sostituire «insofferenti accuse» al dibattito sulle scelte politiche? Se il Comune di Siena finirà in mano a un commissario prefettizio, non sarà proprio perché i socialisti si sono rifiutati fino all'ultimo di accettare come base d'accordo il programma *da loro stessi proposto*, antepponendovi una incompatibilità pregiudiziale? La verità è un'altra. La verità è che le discriminazioni pregiudiziali, l'acceca politizzazione dei contrasti in termini generali, al di sopra dei problemi di una concreta politica amministrativa, uccidono l'autonomia dei Comuni.

GI' E' ESTRANEA ogni concezione di «socialismo municipale», che veda i Comuni come cittadelle isolate fuori della macchina dello Stato. Ci è estranea ogni concezione strumentale, che consideri pregiudizialmente i Comuni come centri di lotta contro il governo (e anche come centri subordinati al governo). Ogni errore che si compaia in tal senso, non è per noi soltanto un errore tattico, ma un errore di principio. I Comuni, le Province, le Regioni sono parte essenziale dell'ordinamento dello Stato democratico. L'autonomia locale fa parte integrante dell'assetto costituzionale per cui noi ci battiamo, è condizione indispensabile perché possa esservi una programmazione democratica, è garanzia da salvaguardare gelosamente perché anche nella prospettiva di uno Stato socialista basato sul pluralismo delle forze politiche e sull'articolazione della società civile, si evitino i pericoli dell'acentrismo burocratico. Se oggi l'autonomia elaborazione di una politica amministrativa pone spesso Comuni, Province e Regioni in contrasto, come si è visto,

Enzo Modica

(Segue in ultima pagina)

Il voto del 12 giugno - Lo spostamento a destra della DC e l'involuzione moderata del centro-sinistra - Soddisfacente il risultato per il PCI - I comunisti, la unificazione PSI-PSDI e le condizioni di un dialogo programmatico a sinistra - Oggi si riunisce il CC del PCI

Il Comitato centrale del partito si riunisce stamani assieme alla Commissione centrale di controllo per esaminare, sul la base di una relazione del compagno Alicata, i risultati elettorali del 12 giugno e la situazione politica. Proprio alla vigilia della sessione del maggio organo dirigente del partito, L'Espresso pubblica un'intervista del suo direttore, Eugenio Scalfari, col compagno Longo su stessi temi e sulle prospettive politiche di più lungo periodo. Lo stesso interlocutore premette l'opinione che alcune delle affermazioni del Segretario del nostro partito sono di tale importanza che sfornerebbero probabilmente oggetto nei prossimi mesi d'una intensa discussione politica.

La prima domanda concerne la presunta «vittoria» elettorale della D.C.

L'elemento essenziale - ha risposto Longo - è dato dal fatto che, nonostante l'impostazione prettamente di destra data alla campagna elettorale, la DC non è riuscita a recuperare che in parte i voti perduti dalla destra, ed ha avuto fu di voti alla sua sinistra. In generale c'è stato un trasferimento di voti dalla destra al centro ed un conseguente rafforzamento dell'elettorale moderato sia della DC che del PSDI. C'è stato d'altra parte un rafforzamento dell'opposizione di sinistra.

Longo precisa quindi che tale rafforzamento è desumibile da dati che sommano i voti del PCI e quelli del PSIUP si ha un incremento del 2 per cento dei voti all'opposizione (Segue in ultima pagina)

Riforma e riassetto

Statali: il 28 le trattative

E' il primo risultato dopo l'incontro di ieri - Il governo è stato costretto a rinunciare alle sue pregiudiziali sulle disponibilità di spesa

La lunga spesa dura tenuta degli statali (riforma delle finanze e riassetto funzionale e strutturale) ha avuto un primo successo con i mardi 25 giugno. Questo è risultato essenziale del confronto di ieri, 26 giugno, e si è fatto

Lo governo non ha potuto far fronte alla tattica di forza, e cioè di bloccare la nostra legge all'altro. Ha dovuto riconoscere la contemporaneità di riforma e riassetto funzionale, e cioè di riconoscere a noi i mardi 25 giugno, e cioè di riconoscere a noi la nostra legge di riassetto funzionale e riassetto strutturale.

La decisione di sciopero, prima dei ferrovieri (che hanno ottenuto un primo risultato), ha dato probabilmente la vittoria, cioè di bloccare della nostra legge 25 giugno, di riconoscere a noi la nostra legge del 25 giugno, e cioè di riconoscere a noi la nostra legge di riassetto funzionale e strutturale.

Il prof. Gervasi parlerà sul significato della opposizione alla politica estera di Johnson da parte dei professori e degli studenti dell'Università degli Stati Uniti. Al termine della conferenza, S. Gervasi, vice segretario, giungerà a dire: «Non sono stato riferito a colpi di documenti, né ho diritto di dire».

(Segue in ultima pagina)

Importante successo alla Camera della lunga battaglia della opposizione di sinistra malgrado il no del governo

Lo Stato dovrà riassumere

Annuncio ufficiale di Mosca Francia e URSS: impegno a consultazioni regolari per i licenziati rappresaglia

De Gaulle rilancia la proposta di una alleanza a due - «Convergenza» di posizioni sul Vietnam. Oggi comincia il grande viaggio attraverso l'URSS

Dal nostro inviato

MOSCA, 22

«Cultura, scienza, progresso, ecco ciò che alla nostra epoca giustifica le ambizioni delle nazioni. Ecco dove dobbiamo incontrarci. Ecco a quale scopo può essere stretta la nuova alleanza tra l'URSS e la Francia? Nuova alleanza tra l'URSS e la Francia? Finendo con queste parole il suo discorso, nella sala dell'Università, davanti a migliaia di studenti e di professori, De Gaulle ha dato il via ad una ridda di commenti, di ipotesi di vario genere, fra i commentatori occidentali presenti a Mosca. La frase andava presa nel contesto di un discorso sull'Università? O accennava alla immunità di accordi di politici di una ampiezza finora non prevista? Il Generale aveva parlato in questi giorni di consultazioni, di volontà di concertare le posizioni, di in tesa sui grandi problemi, ma l'espressione «stringere una alleanza» non era stata mai pronunciata. Essa è esplosa nel l'Aula Magna, tutta bianca e oro, davanti alla gioventù studentesca sovietica che gremiva i banchi, alle nuove generazioni dell'URSS, ai loro educatori, ai professori, agli scienziati.

Anche se il gesto è calcolato, anche se De Gaulle con l'astuzia diplomatica che lo distingue, ha evidentemente inteso forzare la portata dei colloqui oltre il trappismo del loro sbarco finale, ciò non toglie che l'espressione sottolinea anche essa l'importanza assunta da questo viaggio.

«I colloqui procedono bene e hanno lasciato in tutti una ottima impressione», ha affermato ufficialmente, a nome della delegazione sovietica, il portavoce del Ministero degli affari esteri. Un segno indicativo di tale clima è dato dalla notizia, comunicata questa sera, che nel programma della visita è stata aggiunta una nuova conversazione fra le due delegazioni, praticamente un terzo incontro al vertice, dedicato esclusivamente all'esame dei temi politici su cui si crederà che il dialogo fosse praticamente già chiuso, prima della firma del comunicato finale, che arriverà la vigilia della partenza.

La delegazione francese ne ha dato l'annuncio, questa sera, con una celata soddisfazione, affermando che la terza sessione «riprenderà i punti politici importanti nel desiderio di approfondire ulteriormente le maggiori questioni, e di prendere decisioni concrete per l'avvenire». Ma l'eroe di Tarento, di maggiore portata si è già, in ogni caso, verificato. Le delegazioni sovietica e francese hanno anche annunciato nelle due conferenze stampa successive a riunione si è decisa di intraprendere consultazioni regolari. Tale accordo si è fatto con ogni vero simpatia, nel suo dettato e nella sua portata, nel documento finale che i due paesi continuano a chiamare comunale e francesi «definitivamente» dichiarazione.

Si è deciso di comune accordo, ha affermato Zamojski, portavoce del Ministero degli esteri sovietico - di proseguire consultazioni regolari fra la Francia e l'URSS nel Tarente. Questo è per noi un risultato importante.

In quanto al portavoce francese, egli aveva detto: «Sulle questioni politiche si è costituita l'interesse di mantenersi in contatto e di continuare le consultazioni che si sono già iniziato». Sui problemi di politica estera, i sovietici hanno reso noto ai giornalisti che le conversazioni si sono svolte «sui questioni della sicurezza europea, problemi che hanno occupato un posto di prima

Maria A. Macciocchi
(Segue in ultima pagina)

Contro l'ostinato no del governo

POSSENTE PROTESTA DEI MUTILATI A ROMA



Decine di migliaia di mutilati ed invalidi di guerra provenienti da tutte le parti d'Italia hanno dato vita ieri sera a Roma, in piazza della Repubblica, ad una imponente manifestazione per protestare contro il mancato accoglimento, da parte del governo, delle loro richieste per il riordinamento e l'adeguamento delle pensioni. Nella foto: un aspetto del comizio tenuto dal vice presidente dell'ANMIG Marotta. (Le notizie a pagina 3)

Il grande sciopero a Milano

Polizia e IRI contro i metallurgici in lotta

Due operai fermati e uno arrestato — Feriti e contusi fra i lavoratori — Immediata ed energica reazione dei tre sindacati — Provocatoria serrata alla Salmoiraghi — Forti manifestazioni davanti alle fabbriche

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

I trecentomila metallmeccanici milanesi hanno portato a termine una nuova forte giornata di lotta per imporre a pa-

nificare nelle fabbriche che

La giornata ha registrato pe-

santi interventi delle forze di

polizia, all'Alfa Romeo, Breda,

Sestri Ponente, aziende di Sesto,

reuniti dai lavoratori, tra m-

talmeccanici sono stati fermati

e due poi rilasciati; altri sono

rimasti feriti e contusi: tra que-

sti un impianto della Breda col-

pito da una bomba lacrimogena.

Al provvisorio atteggiamento

delle forze dell'ordine si è ag-

giuntiva la provocatoria «serrata»

proclamata in una azienda an-

che è stata attaccata da

una folla di operai.

La giornata ha registrato pe-

santi interventi delle forze di

polizia, all'Alfa Romeo, Breda,

Sestri Ponente, aziende di Sesto,

reuniti dai lavoratori, tra m-

talmeccanici sono stati fermati

e due poi rilasciati; altri sono

rimasti feriti e contusi: tra que-

sti un impianto della Breda col-

pito da una bomba lacrimogena.

Al provvisorio atteggiamento

delle forze dell'ordine si è ag-

giuntiva la provocatoria «serrata»

proclamata in una azienda an-

che è stata attaccata da

una folla di operai.

La giornata ha registrato pe-

santi interventi delle forze di

polizia, all'Alfa Romeo, Breda,

Sestri Ponente, aziende di Sesto,

reuniti dai lavoratori, tra m-

talmeccanici sono stati fermati

e due poi rilasciati; altri sono

rimasti feriti e contusi: tra que-

sti un impianto della Breda col-

pito da una bomba lacrimogena.

Al provvisorio atteggiamento

delle forze dell'ordine si è ag-

giuntiva la provocatoria «serrata»

proclamata in una azienda an-

che è stata attaccata da

una folla di operai.

La giornata ha registrato pe-

santi interventi delle forze di

polizia, all'Alfa Romeo, Breda,

Sestri Ponente, aziende di Sesto,

reuniti dai lavoratori, tra m-

talmeccanici sono stati fermati

e due poi rilasciati; altri sono

rimasti feriti e contusi: tra que-

Il Direttivo CGIL sulle lotte nell'industria, agricoltura e pubblico impiego

Alla sfida della Confindustria rispondere col massimo impegno

Le relazioni di Montagnani, Lama e Forni - Il grave allineamento fra padronato e aziende di Stato - La battaglia dei metallurgici è decisiva - Il riassetto nella Pubblica amministrazione - Unità crescente per i braccianti - Scheda sull'esigenza di denunciare alla opinione pubblica l'atteggiamento degli imprenditori - Approvate all'unanimità introduzioni e conclusioni - Franciscioni vice segretario confederale al posto di Sighinolfi

Hanno avuto inizio nel pomeriggio di martedì i lavori del Comitato direttivo della CGIL, che sono proseguiti e si sono conclusi ieri.

Il segretario confederale-Fernando Montagnani ha svolto la relazione sulle vertenze nella industria e nei servizi. Egli ha esordito affermando che si ren- de necessaria una verifica ravvicinata dello stato delle ver- tenze e di ciò che il sindacato può e deve fare nelle prossime settimane per portare avanti, con ancora maggiore incisività, la propria linea d'azione. Siamo in presenza - ha constatato Montagnani - di una rottura pressoché totale delle trattative per i rinnovi contrattuali; ed ha analizzato, per linee generali, la situazione in cui si trovano, in questo momento, i più importanti vertenze. Soffermandosi particolarmente sulla lotta dei metallurgici, ha sottolineato come il modo in cui la rot- tura è avvenuta e la natura dei rifiuti che Confindustria e Intersind ASAP hanno opposto alla piattaforma rivendicativa unitaria, creino oggi le con- dizioni favorevoli a una più forte mobilitazione dei lavora- tori sulla base di contenuti sempre meglio definiti e sem- pre più legati alla realtà con- trattuale.

Montagnani ha successiva- mente ricordato come l'atteggiamento del padronato priva- to e pubblico nelle trattative con i metallurgici si sia, in quadri nella linea, confon- dito, che premeva una con- testazione centralizzata in cui sia possibile e facile in- porre le scelte di politica eco- nomica della Confindustria; per negare al sindacato ogni possibilità di intervenire nel processo di rinnovo e nella realtà della fabbrica; per pri- varlo di ogni capacità di eser- citare in concreto la sua fun- zione di verifica, di controllo e di contestazione; per scri- lizzare, in una parola, il si- ducato, e poterlo più facilmente, così svincolato, im- pinguare nella «politica dei red- diti».

Di fronte a questa situazio- ne - ha continuato Montagnani - dobbiamo creare intorno alle lotte dei lavoratori, un clima di sempre più alta ten- sione, rispondendo alla sfida della Confindustria, con tempi più impegnati iniziativa di lotte e di propaganda. La vo- lontà di lotta dei lavoratori è testimoniata ampiamente dalla misura e dalla intensità della loro partecipazione all'azione sindacale; e questo è vero per tutte le categorie dei met- tallurgici, nell'alimentazione, agli edifici. Dopo aver esaminato caratteri particolari e diversi che infanno delle vertenze in corso, per esempio quella de- gli edifici, assumono Montagnani affermando la necessità del massimo impegno genera- le intorno alle lotte dei met- tallurgici, che acquista oggi rilievo fondamentale. Il se- gretario della CGIL ha con- cluso la sua relazione con una analisi delle posizioni del centro, centrali sindacali e delle prospettive concrethe dell'unità di azione sindacale nel quadro delle lotte in svolgi- mento.

La relazione introduttiva sulle vertenze del pubblico im- piego è stata svolta dal se- gretario confederale Luciano Lama, che ha fatto all'inizio un quadro della situazione su- dacciale del settore; essa si è modellata per i ferrovieri e i postegliegari, per i quali si è messo in moto un meccanismo di contrattazione che ha già raggiunto alcune intese soddisfacenti; ma su tutto il fronte del pubblico impegno resta contemporaneamente in piedi, e con il carattere di uno scettro più ravvicinato, la questione essenziale del rias- setto delle retribuzioni.

Dopo aver precisato i ter- mini concreti in cui si pone il problema, Lama ha affermato che esso acquista oggi rilievo centrale nel quadro generale della situazione sindacale; le posizioni degli esponenti ga- vernativi sulla questione del rias- setto si pongono infatti nel quadro complessivo del blocco contrattuale, coincidono con gli atteggiamenti assunti nei rispettivi settori, dalla Con- findustria e dall'Intersind. In tale situazione, ha continuato La- ma, l'esigenza di fondo è dura- che quella di fare chiarezza, il che significa che, andando avanti per la loro strada, le vertenze delle aziende autono- me, si pone in termini gene- rali il problema del rias- setto. Il problema, cioè, di una vera e propria, libera, trattativa sui rias- setti e sui suoi conte- nuti reali.

Dopo aver ricordato quali so- no, nelle vertenze in questo- ne, le posizioni della CISL e della UIL, Lama ha parlato della vertenza della Motoriz- zazione civile e dell'atteggiamento assunto dal sindacato CGIL, che ha reso possibile, sulla base di un impegno im- mistazionale, la ripresa delle trattative.

La relazione del vice segre- tario Arvedo Forni sulle lotte agrarie ha affrontato in primo luogo le questioni delle tratta- tive nazionali per il contratto dei braccianti e salariati; siamo in presenza di tre elementi essenziali: la rigida chiusura della Confagricoltura; il carattere unitario della piattaforma rivendicativa (uni- taria) la cui conquista non è stata facile ma che è ora in fase di chiaro consolidamento; lo sviluppo, contemporaneamente, della contestazione provinciale e aziendale. Sulla base di que- sti elementi, e delle lotte dei lavoratori (talvolta difficili per particolari condizioni, ma nondimeno reali), esistono con- crete possibilità di portare avanti la linea unitaria del sindacato incentuando l'azione e le iniziative di lotta nelle province e nelle aziende. Il vice segretario confederale ha successivamente analizzato la situazione nel settore mezza- dritto, con particolare riferi- mento alle trattative in corso in sede ministeriale, ai giudici espressi dalla Federmezzadri sui problemi in discussione, ai problemi preidividuali, alle lot- te mezzadri, alla realtà e alle prospettive di azione unitaria fra i mezzadri. Forni ha poi esaminato le questioni poste dal coordinamento delle lotte dei mezzadri, dei coloni, degli operai dell'industria alimenta- re e del settore commerciale; e ha particolarmente insistito sulla necessità di intensificare gli sforzi per dar vita e re- spire alle forme associative.

Forni ha proseguito affer- mando che il quadro comples- sivo dell'agricoltura italiana presenta problemi e vertenze aperte in tutte le categorie e in tutte le regioni; che il li- vello unitario della azione si rafforza; che lo sviluppo del movimento presenta tabù dif- ferenti, anche sensibili; che le prospettive sono di una con- tinuazione della lotta, non di lineandosi per ora soluzioni nazionali nemmeno nazionali. Il vice segretario della CGIL, per Emilia Romagna, Con temporaneamente il Direttivo confederale Rinaldo Scheda ha deciso di proporre al pro- ximo Consiglio generale la no- mina del compagno Doro Fran- ciscioni, che ha ricoperto per oltre 8 anni la carica di se- gretario generale della Feder- mezzadri. Il compagno Fran- ciscioni assicurerà la direzione dell'Ufficio confederale per i problemi agrari.

ALITALIA - Un intenso pro-

Per l'applicazione del contratto

Prato: compatto sciopero dei 50 mila tessili

Dal nostro corrispondente

PRATO. 22 giugno. - Il primo sciopero dei tessili, dopo un lungo e travagliato percorso, ha finalmente avuto una data: il 29 giugno. I lavoratori, che da giorni si sono impegnati a preparare la manifestazione, hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Per i giornalisti, che hanno deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

Le pressioni pesanti padroni, sostanzialmente sempre più forti, hanno portato a una vera e propria guerra di stampa. Il giornale di maggiori circolazione, la "Stampa", ha deciso di non pubblicare le proteste dei lavoratori, che si sono impegnati a preparare la manifestazione. I giornalisti, che hanno deciso di farlo.

È DIFFICILE FAR SCOMPARIRE LA NAFTA DAL MARE DI OSTIA

Per la presidenza della Provincia
respinta la candidatura socialdemocratica

Arrogante no d.c. ai partiti alleati

Proclamati
gli eletti

Il nuovo Consiglio comunale

Il presidente del tribunale civile, dottor Mario Elia, ha proclamato ieri mattina, nella sede dell'ufficio elettorale centrale di via dei Ciechi, gli ottanta nuovi consiglieri che comporranno il Consiglio comunale frutto del voto del 12 giugno scorso per ciascun partito i nuovi consiglieri e i primi tre non eletti.

PCI (21 seggi)

Natoli Aldo 40.791; Trivelli Renzo 15.232; Giunti Aldo 12.224; Gigliotti Luigi 12.008; Salzetti Mario 10.242; Alzola 6.535; Lapicciola Vincenzo 6.110; Gioggi Giuliana 5.530; Vetrone Ugo 5.034; Micheli Maria 4.984; Della Seta Pietro 4.960; Canullo Leo 4.854; Venturi Luciano 4.728; Soldini Nello 4.186; Trombadori Antonello 3.961; Rinaldi P. 3.018; Capilli Silvio 3.558; D'Agostini Lorenzo 3.481; Iavolci Roberto 3.205; D'Alessandro Giuseppe 2.789; I primi non eletti sono: Aquilano Salvatore (2.580); Querzè Franco (2.550) e Buffa Lucio (2.479).

PSIUP (1 seggio)

Vecchietti Tullio 4.185. Seguono: Maffioli Roberto (1.273); Pannella Marco (1.125); Licali Nicolò (1.041).

PSI (6 seggi)

Grisolia Domenico 13.259; Palma Antonia 7.215; Crescenzi Carlo 6.800; Di Segni Sergio 6.681; Palotti Luigi 5.435; Marianelli Agostino 3.839. Seguono: Cossi Edmondo (3.430); Nilli Francesco (3.140); Amiconi Ciro (2.955).

PSDI (8 seggi)

Tanassi Mario 20.659; Sangiulini Bruno 7.979; Sapii Luigi 4.893; Ippolito Gino 4.628; Crocco Alfredo 4.518; Caputo Gasperino 4.142; Fraiesi Antonio 4.142; Martini Luigi 4.097. Seguono: Lorido Renato (3.453); Esterini Roberto (3.307); Balzi Alvaro (3.305).

PRI (1 seggio)

La Malfa Ugo 6.031. Seguono: Mammì Oscar (4.939); Lucci Luciano (1.502); Cecchini Lucio (783).

DC (26 seggi)

Perucci Amerigo 73.028; Valdini Pietro 59.984; Muu Caulde Mariano 25.385; Gruoli Giacomo 24.640; Sartori Giovanni 23.441; Principe Michele 22.831; Della Cletta 20.721; Berlucchi Lamberto 17.480; Bubbico Mauro 17.280; Merolli Carlo 15.731; Agostini Gerardo 14.926; Santini Rinaldo 14.911; Pompa Ennio 13.756; Vecchio Raniero 9.524; Marzocchi Adriano 9.195; Cattori Benito 9.137. Seguono: Sacchelli Marcello (7.123); L'Elio Giovanni (9.103); Colasanti Corrado (8.642).

Pli (9 seggi)

Bozzi Aldo 29.416; D'Andrea Ugo 13.293; Alessandri Giuseppe 11.570; Monaco Ottorino 8.057; Cutolo Teodoro 7.200; Alerici Giovanni 6.524; Delli Santì Gianfranco 6.393; Callegari Giacomo 3.550; Formato Francesco 2.835. Seguono: Alciati Gabriele (2.664); Leone Roberto (2.642); Marmi Luigi (2.642).

PDUM (1 seggio)

Cavalli Alfredo 5.324. Seguono: Battisti Orlando (2.790); Ambrosi De Magistris R. (1.001); Acciari Francesco (477).

MSI (7 seggi)

Caradonna Giulio 20.260; Turchi Luigi 18.301; De Marsanich Augusto 17.507; Anderson Massimo 9.784; De Totto Giovanni 8.350; Aureli Massimo 7.809; Ciani Franco 7.352. Seguono: Trombetta Umberto (6.648); Petronio Francesco (5.191); De Vito Tazio (5.142).

PCI (1 seggio)

Cavalli Alfredo 5.324. Seguono: Battisti Orlando (2.790); Ambrosi De Magistris R. (1.001); Acciari Francesco (477).

PSDI (1 seggio)

Cavalli Alfredo 5.324. Seguono: Battisti Orlando (2.790); Ambrosi De Magistris R. (1.001); Acciari Francesco (477).

Ricorso contro il d.c. Amati: ineleggibile perché non paga le tasse

La DC ha respinto con un no gridato in tono arrogante e offensivo la candidatura del socialdemocratico Amati alla presidenza della Provincia. La candidatura di Pulci era stata avanzata ufficialmente ma godeva anche dell'appoggio dei socialisti e dei repubblicani: nemmeno il tempo di cominciare le trattative (il primo incontro fra i quattro partiti di centro sinistra doveva avvenire fra alcune settimane, forse nei primi della prossima settimana) e già i democristiani non fanno sapere che per nessuna ragione al mondo sono disposti a rinunciare al posto che fu già occupato nelle due ultime giunte minoritaria di Signorile e da Pulci, posti che secondo un accordo intitolato fra le correnti dc e avallato da Rumor, dovrà essere tenuto al segretario del Comitato provinciale Girolamo Mechelli (insidioso all'interno del suo partito da Ettore Ponti).

E' stato appunto Mechelli che, in una dichiarazione rilasciata a "Paese Sera", ha affermato esplicitamente che la presidenza della Provincia spetta a lui. A proposito di una possibile candidatura socialdemocratica, Mechelli si è così espresso: «Non è nemmeno il caso di pensarci, lo sono del parere che la presidenza della Provincia spetta alla Democrazia cristiana, sia per la sua storia e tradizione elettorale, sia per un giusto equilibrio di forze. Sarrebbe un affronto notevole al nostro elettorato cedere un posto ad un uomo che non sia democristiano. Non intendo, sia chiaro, minimizzare il successo del PSDI, ma non è certo a nostre spese che questo partito deve farsi valere».

Dunque non solo la DC impiega ogni sorta di maneggi, anche per i quindici a priori, le richieste timidamente avanzate dagli altri, ma addirittura invita il PSDI a far valere il proprio successo elettorale sul Psi (questo è infatti il preciso significato della dichiarazione di Mechelli) e, dunque, minaccia di non uscire sotto le voci ufficiose — o alla vice presidenza di Palazzo Valentini o alla carica di pro sindaco in Comune a favore dei socialdemocratici. Insomma, già da queste prime avvisaglie sulla spartizione delle «poltrone», risulta evidente che la pratica, anagrafe, nella composizione delle Giunte, un ulteriore spostamento a destra dell'asse politico del centro sinistra: il Psi — in particolare — viene chiamato in causa come il partito che ne dovrà fare pagare lo scotto.

La giornata politica registra anche una riunione del comitato romano della DC che ribadisce la validità della formula di centro sinistra (senza però negare i suoi contenuti programmatici), insistendo sulla «assoluta estraneità della maggioranza del PCI» e annunciando un approssima riunione per il 30 giugno «per approfondire i risultati delle elezioni amministrative e per affrontare l'esame della formazione delle nostre parìti».

Sempre ieri nell'ufficio elettorale di via dei Ciechi A è avvenuta la proclamazione ufficiale dei nuovi ottanta consiglieri comunali, il cui elenco riportiamo qui accanto. Vi sono state rispetto ai primi dati ufficiali, alcune sorprese. Nella lista non sono, infatti, comparsi i nomi di alcuni dei dieci candidati a cui, secondo anche l'assessore uscente L'Elio, batutto in gradinatura dal fanfaniano Cazorza. «Trombato» nel PSDI sarà l'ex assessore all'Agro Loriedo (ma forse a suo favore giocherà una possibile rinuncia di Tanassi) e il consigliere uscente Esterini. Cattori, al quale dovranno succedere la presidente della STEFER e la comitato del nostro tempo».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Caso clamoroso quello dell'industriale cinematografico Giovanni Amati, eletto nella lista dc, contro la cui elezione il comitato Luciano Balsamelli, rappresentante della lista del PCI, ha protestato: «Non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori», e «non si può essere presenti a un'elezione che non siamo esclusi elettori».

Sospeso lo scarico delle petroliere all'«isola galleggiante» della Fina



I vigili del fuoco al lavoro per «ripulire» il mare e la spiaggia di Ostia (foto sopra) mentre i bagnini hanno teso una corda fra l'arenile e le «onde nere».

Sottoscritte 52 mila lire a Torpignattara

I compagni del circolo «Rinascita» di Torpignattara hanno versato 52.000 lire per la stampa comunista. La somma è stata raccolta fra i soci del circolo che sono per la maggior parte indipendenti o iscritti ad altri partiti.



Messaggi e trucchi usati dai direttori di squadra per comunicare con i loro corridori

Come ogni gara, anche le corse automobilistiche hanno le loro regole e le loro tattiche. Ma in questo caso si tratta di comunicare tra direttori di squadra (ne esiste uno in ogni scuderia) e piloti che viaggiano su bohidi lanciati a 300 km. all'ora. Il sistema più efficace è quello dei cartellini, percepibili dal pilota con un'occhiata.

Cominciamo dalle regole della partenza (riquadro in alto a sinistra). La più spettacolare è quella tipo 24 ore di Le Mans. Le vetture si allineano sul lato destro della pista, disposte obliquamente secondo un ordine stabilito dai tempi di prova. I corridori sono sul lato opposto. Quando lo starter abbassa la bandierina, i piloti attraversano la pista, balzano

Finalmente i piloti accendono gli indicatori per avvertire nelle vetture e mettono in moto. Nella partenza a dizione, le auto sono invece disposte con i motori accesi al centro della pista, a seconda dei tempi registrati nelle prove, e scattano al segnale dello starter.

Come abbiamo detto, nelle corse automobilistiche si usano le tattiche. I piloti conducono i loro bolidi secondo un programma disposto dal loro direttore: ognuno sa se deve sforzare la macchina fin dai primi giri, o mantenersi in una posizione di attesa per lanciarsi negli ultimi giri, o tallonare un avversario impostando la corsa su di lui, ecc.

Naturalmente ogni corsa presenta degli imprevisti e dal box il direttore di squadra deve decidere al listante, comunicando «al volo» con i suoi piloti. Per questo è così difficile fare una previsione.

Da qui la necessità di « parlare con i bolidi » attraverso appositi segnali. Questi segnali sono una specie di citrario, e variano a seconda delle corse e delle squadre, perché i piloti avversari non possano capirli. I soli segnali fissi sono quelli internazionali per casi di emergenza (un pericolo sulla pista o oho sulla pista).

Vediamo alcuni dei principali segnali usati in corsa, sempre ricordando che si riferiscono ad UNA corsa e non a tutte, in quanto alcuni di essi vengono cambiati per non turbare troppo altre avversarie.

per non farli capire agli avversari.

4) SEI PRIMO E TI MANCANO 34 GIRI. Su grandi tabelloni colorati si indica a ogni corridore la sua posizione in corsa e quanti giri deve ancora percorrere. Altri segnali indicano quanto tempo lo separa da chi

dell' segnale indicano quanto tempo lo separa da cui lo segue o lo precede, o quanti giri deve ancora per correre prima di effettuare il cambio del pilota (se previsto).

2) FERMATI PER CAMBIO DEI PNEUMATICI.
 3) PERICOLO IN PISTA. E' un segnale interna-
 mento che indica un pericolo in una bordura, reca-

zionale, fisso, è un cartellone o una bandiera rossa.

4) DEVI FARE BENZINA. A volte conviene rifornirsi approfittando di particolari fasi della corsa.
 5) AUMENTA LA VELOCITÀ.

6) TALLONA IL PILOTA X. A seconda dello svolgimento della corsa si possono decidere o cambiare dei «marcamenti». In questo caso non si usa scrivere sul cartellone il numero o il nome del pilota da tallonare, ma un segno convenzionale che lo rappresenta in modo da sorprendere la scuderia avversaria.

7) ATTENZIONE! MACCHIA D'OLIO IN PISTA. È un segnale internazionale fisso: una bandiera gialla.

8) LIBERATI DA CHI TI SEGLIE. Lasciare un an-

8) LIBERATI DA CHI TI SEGUE. Lasciare un avversario nella propria scia, significa favorirlo, e « tirarlo », diminuendo lo sforzo del suo motore e consumo della benzina.

A volte i segnali sono usati anche come trucchi per

Le cose i segnali sono usati anche come trucchi per ingannare i piloti avversari, dando loro informazioni errate. Per esempio, si può segnalare qualcosa al proprio pilota, ma disponendo il tabellone in un modo particolare che significhi: « Non fare attenzione a questo segnale ». L'avversario, vedendo il segnale, può esserne in qualche tristeza, in intransigente.

così tratto in inganno.

In questo numero: DUE RACCONTI - UNA FIABA - DUE SERVIZI SPORTIVI

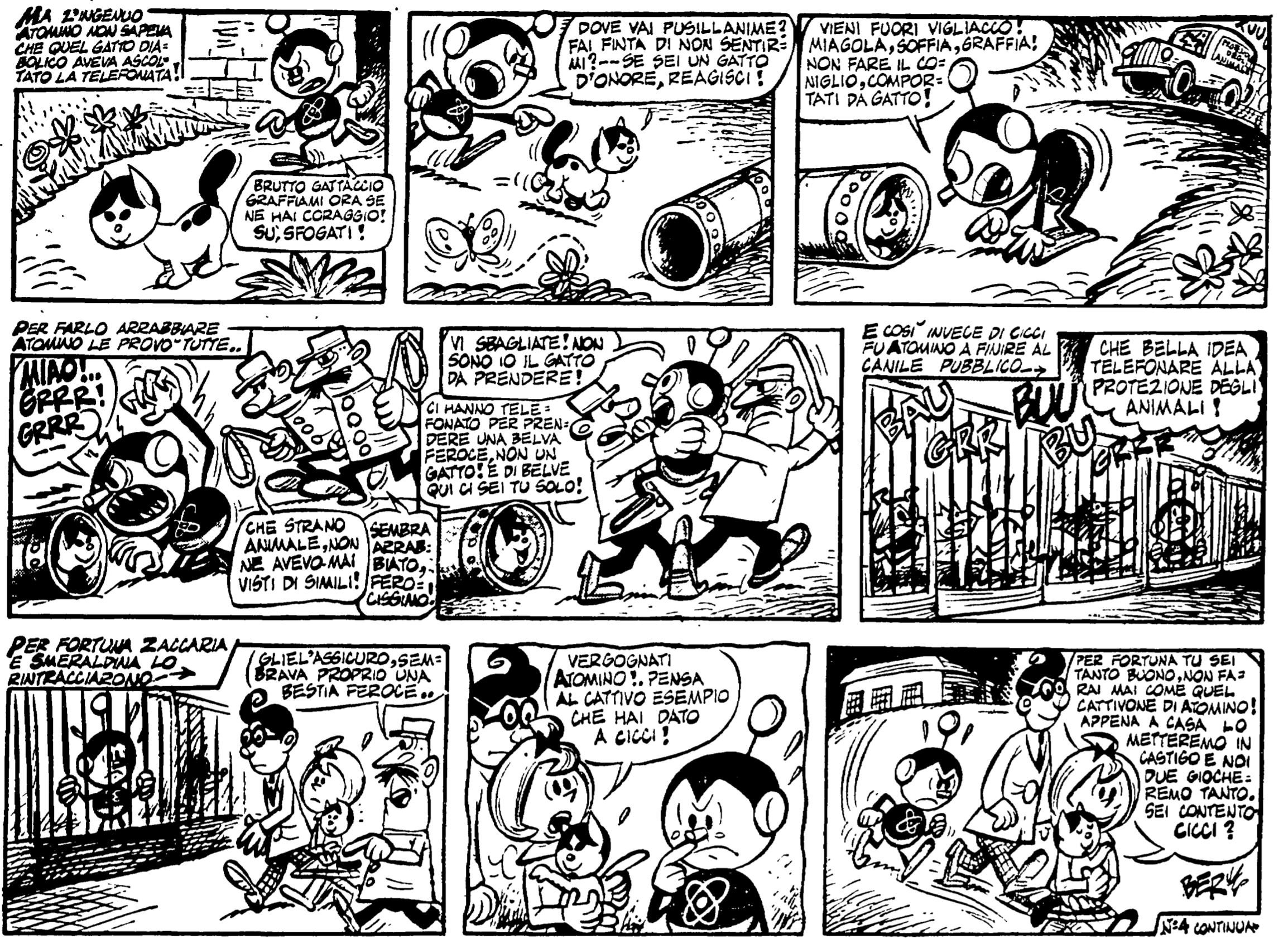


il PIONIERE

Supplemento del giovedì



(Segue a pag. 8)



ADOLESCENTI INTRATTABILI

La lettera di Franca Solobrino, pubblicata sul numero scorso, ha incuraggiato molte giovanissime a scrivere ai pionieri dei loro problemi di adolescenza. Quasi tutte sentono — come Franca — la difficoltà di assumere un atteggiamento (da grande o da bambina) e di stabilire chiari rapporti con gli altri. In realtà queste giovanissime più che «intrattabili» verso gli altri, come si definiva Franca, non vedono chiaro in se stesse: non si capiscono bene e non capiscono quel che sta avvenendo in loro. E, in genere, le loro famiglie non le capiscono: molte delle lettere che mi sono giunte lamentano la mancanza di un colloquio con i genitori, la difficoltà a parlare a cuore aperto per condividere e avere dei consigli, insomma quanto sia difficile, a volte, essere capitati dal babbo e dalla mamma, e come questo sia causa di sofferenze, di difficoltà e renda «intrattabili» molte adolescenti. Dal prossimo

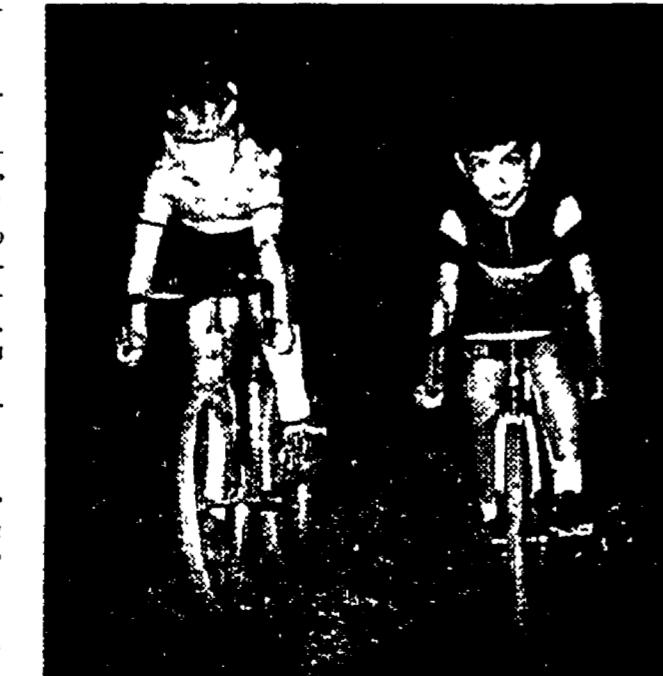
numero cominceremo a pubblicare degli stralci di lettere. In tanto scrivetevi. Ognuna esponga franca-mente i suoi problemi, parlando delle delusioni e delle incompreseioni che incontrano, come ritiene possibile, risolvere i rapporti tra lei e i genitori, tra lei e i suoi coetanei, in quanto difficile è in cui non si è più bambine e non si ancora «sincrone».

NUOVI AMICI

Un saluto a Emma e Mauro Pascariello che con una simpatica letterina ci hanno richie-sto la tessera di Amico del Pioniere e sono entrati perciò a far parte della nostra grande famiglia.

IL PIONIERE E LA POLITICA

Mi congratulo con voi per aver dato vita ad un giornalino molto utile e interessante. A me è stato sempre utilissimo scrivere per la scuola. Però, a mio avviso, manca una cosa e cioè la politica. Il mio parere è che dovrebbe



Nel corso della «Sei giorni» di Roma (vinta dalla coppia Castello-Chemello) si sono esibiti anche due giovanissimi pistards: Paolo Sacchetti, di 9 anni, e Giuseppe Ferri, di 7 anni (a destra nella foto), che ogni sera si sono sfidati entusiasmanti il pubblico presente. Chi ha vinto? Non importa. L'importante è che i due «ragazzini» hanno sfogliato una notevole abilità: di gare vere e proprie per loro se ne parlerà fra qualche anno e, a giudicare da oggi, con successo

Se dovesse elencarti,

SPORT: TROPPE DOMANDE

Desiderate sapere alcune cose di sport? D'Quando è stata fondata la squadra ligure del gruppo C? 2) Quali sono stati gli allenatori della Juventus? 3) Quali quelli dell'Internazionale? 4) Che cosa significa la parola inglese «tackle» che spesso leggo nelle cronache di sport. E. Montano, Pergi

L'amico del giovedì

utilmente nella vita sociale come i cittadini intelligenti e preparati? Questo, secondo noi, è il modo di occuparsi di politica in un giornale per ragazzi. Chi ne vuol sapere di più, non ha che da leggere gli articoli del Pioniere. Se poi si imbaratterà in problemi che non gli saranno abbastanza chiari, mi scriverà. Dibatteremo qui quei problemi di interesse generale, e risponderò privatamente a chi mi porrà queste domande.

PROBLEMA DI TAGLIANDI

Possiede due tessere uguali (la seconda la manda a richiedere quando ha smarrito la prima, ma poi l'ha trovata). Quale dovrà mandare? Giuseppe Palmieri, Nerito.

Intanto non ci derà mandare tutta la tessera, ma soltanto il tagliando. E poi, naturalmente, derà inviare il tagliando su qualche ha applicato i bolli. Se n'è uno, n'è l'altro sono completi, spediscili tutti e due.

SPORT: TROPPE DOMANDE

Desiderate sapere alcune cose di sport? D'Quando è stata fondata la squadra ligure del gruppo C? 2) Quali sono stati gli allenatori della Juventus? 3) Quali quelli dell'Internazionale? 4) Che cosa significa la parola inglese «tackle» che spesso leggo nelle cronache di sport. E. Montano, Pergi

L'amico del giovedì

COMINCIÒ tutto così, quando Edward Bridge, guardando il suo vecchio orologio, osservò: «Lo porto da anni, e non l'ho mai caricato. Non è come il tuo, elettrico: si carica con il movimento del polso». Il giovane Jack Ellis doveva ricordarsi di quelle parole solo qualche anno più tardi: quando si sentì proporre dal professor Leroy di preparare la sua tesi di laurea sul tema «Riflessi del moto terrestre sull'efficienza fisica dell'uomo».

La biogeocinetica (*), in quel lontano 1987, era una scienza assai giovane. E fu proprio lavorando alla sua tesi che Jack Ellis la resa adulta. Le parole di Edward Bridge, il vecchio amico di casa, gli ritornarono a mente, e prese a tempestargli le tempie, ossessivamente. A volte si svegliava di notte, ed era preso sempre dallo stesso pensiero: «Se l'orologio si carica muovendosi con il braccio, l'uomo si deve pure ricaricare muovendosi con la Terra...». Ma come?

La chiave era certamente nello sviluppo delle teorie del professor Dryton e degli scienziati delle Molucche che erano giunti, per vie differenti, alle stesse conclusioni: a diverse latitudini, per la diversa velocità di rotazione, l'uomo riceve una diversa sollecitazione e questa agisce direttamente sul suo sviluppo. Una accurata statistica del tempo aveva fatto rilevare un fenomeno imprevisto: tutte le cause ambientali (intensità del lavoro, sforzi intellettuali, clima, fattori psicologici e sociali) e le morti violente e di malattia, la durata media della vita umana è più lunga, tendenzialmente molto più lunga mano mano che ci si allontana dai poli e ci si avvicina all'equatore. Un giorno nuovo, che per secoli non si era neppure affacciato alle menti degli scienziati. Era solo una tabella statistica, non una scienza scientifica. Comunque si sviluppavano in proposito parecchie teorie.

Il fatto venne, dal prof Dryton, spiegato così: la maggior velocità della superficie terrestre in un dato punto rispetto a un altro a diversa latitudine ricarica l'organismo: ne permette, cioè, un rinnovamento più completo delle cellule componenti i tessuti. Spingere al massimo questa velocità concentrarla, sfruttandola fino a valori tali da ricaricare per sempre l'uomo, totalmente, continuamente. Significava l'immortalità. Salvo, beninteso, la morte violenta.

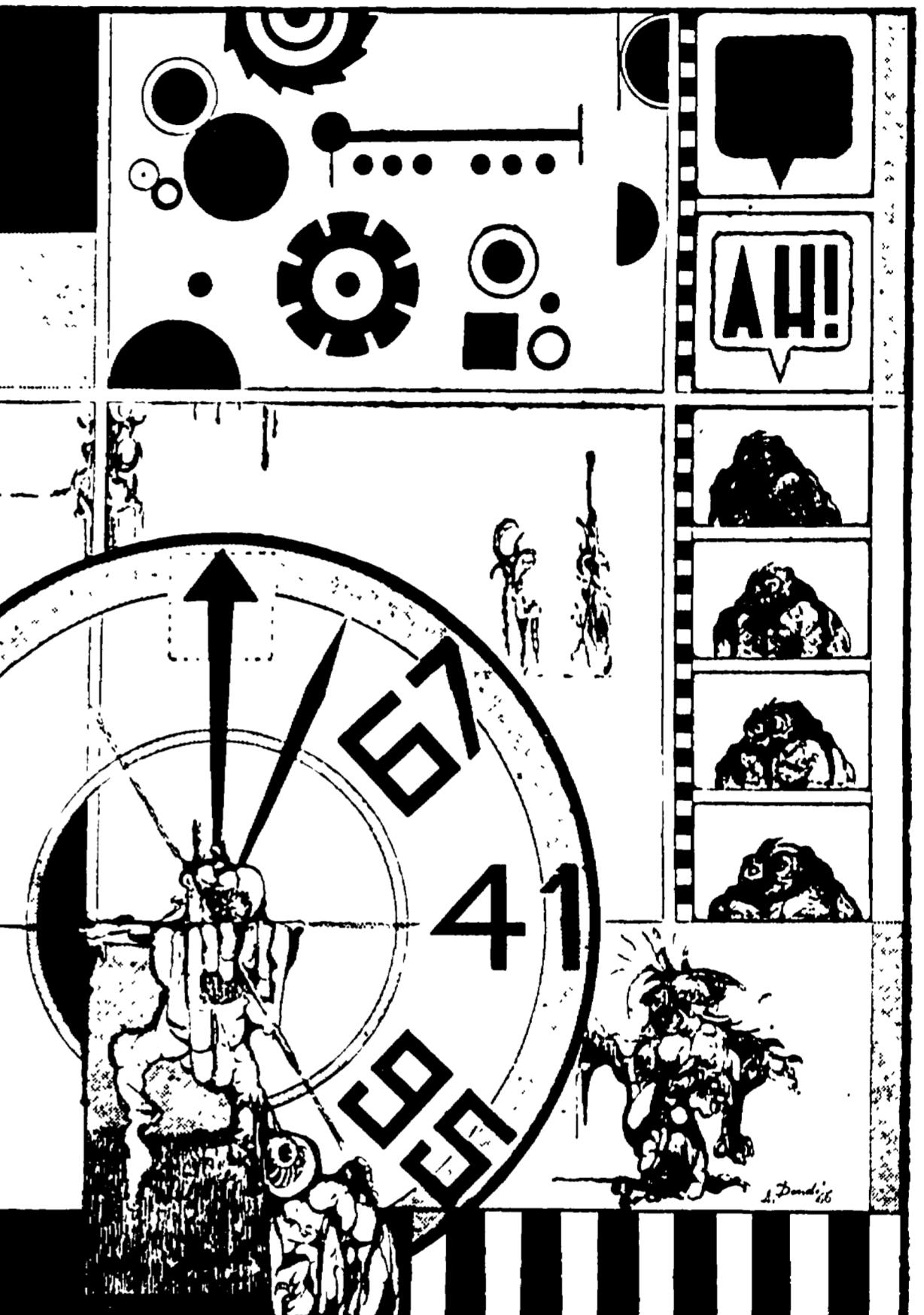
Allucinato, Ellis si mise al lavoro. Poteva usare il cervello elettronico dell'Istituto Mansfield per i suoi calcoli, ma aveva bisogno di schede di ricerca più perfezionate: le chiese al Centro elettronico di Yunnanfu. Le piste magnetiche le chiese all'Università di Belgrado. E così via, da tutto il mondo raccolse il meglio degli strumenti di elaborazione elettronica.

Non si radeva più, mangiava pochissimo, si concedeva solo minuti, non ore, di riposo. E un giorno il calcolatore gli diede il risponso. Jack controllò se aveva tutti gli attrezzi necessari, e i materiali. Sorriso, quando si accorse che la sola cosa che gli mancasse era un piccolo transistor. Era notte, non lo avrebbe trovato da nessuna parte. E, per la prima volta, dopo settimane e settimane, se ne andò a dormire. Fu un sonno profondo, tranquillo, sorprendente.

«Studia troppo, povero ragazzino», disse, il mattino seguente, Rob Colhoun, l'elettricista del corner sulla Settima strada. Jack era entrato nel suo negozio, gli aveva chiesto un transistor, poi gli aveva detto: «E' invecchiato, Rob. Io non diventerò mai come lei». Gli aveva risposto: «Sciocchezze. Lei vivrà cent anni e passa», «Cento? Mille, duemila. Viveremo per sempre. Sarà questo transistor a dare l'immortalità».

Come l'uomo divenne immortale

Un racconto del futuro illustrato fantascientificamente



Colhoun l'elettricista, invece, morì. Si spense prima che qualcuno credesse alla storia di Jack Ellis. Molti presero per pazzo il giovane studente, anche il professor Dryton, anche i ricercatori delle Molucche. L'Università si rifiutò di sentire la sua tesi di laurea. Un braccialetto che, tenuto permanentemente al polso, sfruttava il moto della terra e impediva l'invecchiamento delle cellule... assurdo! Ellis aveva studiato troppo — dissero — e se n'era uscito di senso.

Poi ci fu il caso di Hilde Groninger. Il cancro la stava uccidendo, i medici le avevano dato poche ore di vita, ormai. Ellis convinse il marito di Hilde a infilare al polso della moglie il suo inverosimile braccialetto. Passarono dieci, venti, cinquanta minuti; poi le ore, i giorni. Hilde non moriva. I tessuti sani non si facevano contaminare, il tumore non poteva espandersi ulteriormente. Fu possibile l'intervento chirurgico e il tumore — maligno — non si riprodusse più.

In fine fu egli stesso, Ellis, la dimostrazione vivente della sua teoria. Erano passati quindici anni dalla sua tesi respinta, ed egli era sempre il diciannovenne di allora. Non era cresciuto, non era invecchiato di un sol giorno.

Cominciò così, abbiamo detto, il bracciale che, a dieci anni, mettiamo al nostro polso sinistro, ha avuto questa storia singolare. E, se non fosse annegato durante una gita in barca, a ducentosettant'anni, lo stesso Jack Ellis ce la confermerebbe con la sua viva voce.

Samuel Evergood

(*) Scienza che studia la vita in rapporto al moto terrestre.



Un'idea di moda

Una camicietta sportiva di picchié o di popelin bianco potrà variare grazie a piccoli particolari ed essere sempre «nuova» e originale. Basta qualche idea: 1) una cravatta di seta a colori smorzati; per esempio, fondo indaco e fiori in varie sfumature di rosa; 2) una sciarpa in seta pesante gialla a righe lucide in giallo più scuro; 3) un grande fiocco a rigoni bianchi e neri.



Circoli di Amici

Discorsetto ai circoli

Le scuole sono ormai terminate, e tutti, anche chi è stato rimandato, hanno più tempo disponibile. Sia chi resta a casa, sia chi va in villeggiatura può approfittarne per annodare nuove amicizie e formare nuovi Circoli (magari solo esilivi), o riannodare vecchie amicizie e ridare vita al Circolo al quale apparteneva. D'estate si possono fare tante cose. Nel numero scorso abbiamo suggerito ai Circoli una bellissima iniziativa, addirittura delle vacanze particolari, un giro in bicicletta alla scoperta dell'Italia, compiuto in comitiva.

Nei prossimi numeri vi suggeriremo altre attività, altri giochi. A voi che fate parte dei nostri baldi Circoli di Amici, prendete nuove iniziative: gare sportive, gite, collazioni (francobolli, monete, inselli, ecc.), attività artistiche (pittura, cletta, ecc.), ricerche (visitando musei, centri della Resistenza, ecc.), audizioni di dischi, lettura, corrispondenza, incontri con altri Circoli.

Un'altra attività, è la diffusione dell'«Unità» del giovedì, facendo così conoscere il Pioniere a un sempre maggior numero di ragazzi. Invitate i vostri amici, i vostri compagni ad iscriversi ai Circoli, o a fondarne di nuovi. Come sapete, basta inviare una lettera al Pioniere col nome, cognome, età e indirizzo, acciudendo 100 lire per le spese di spedizione, e riceverete la tessera e il bellissimo distintivo di Amico del Pioniere.

L'estate è la più bella stagione dell'anno: godetevela, ragazzi, e ricordate che in compagnia si passano le ore migliori. Anche per questo invitiamo tutti i lettori e le lettrici a riprendere il loro posto nei Circoli, o a fondarne dei nuovi, dando vita a tanti piccoli centri di divertenti attività che vi faranno conoscere nuovi amici e nuove esperienze.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

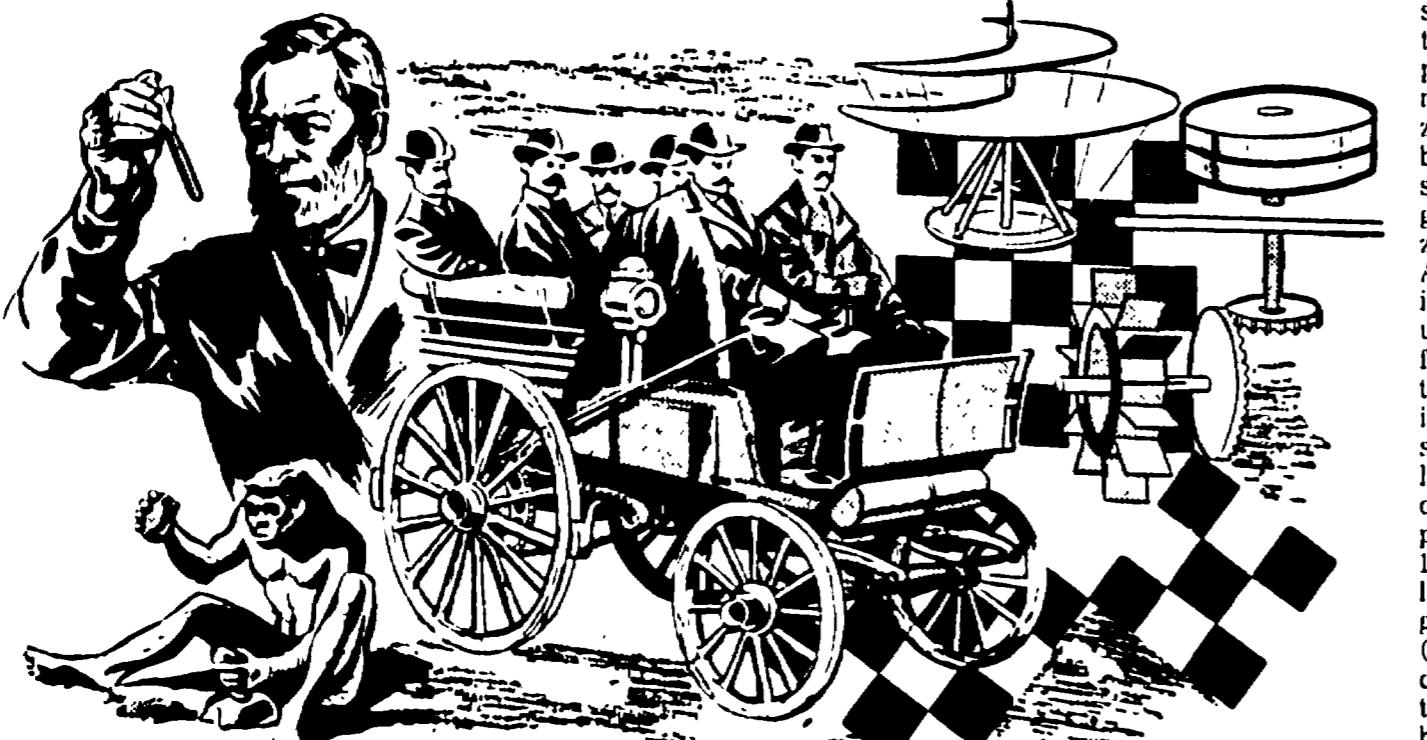
Come è nata l'idea di scrivere questa storia e quali sono stati i criteri seguiti nel realizzarla

La settimana scorsa è terminata la pubblicazione di «L'avventurosa storia dell'uomo», che ebbe inizio fin dal primo numero del «Pioniere dell'Unità». Nel corso di questi tre anni molti ragazzi e anche diversi insegnanti ci hanno scritto esprimendo il proprio interesse e il proprio apprezzamento per questa rubrica, e abbiamo constatato che tutti i lettori vi hanno trovato un grande aiuto per i loro studi.

L'avventurosa storia dell'uomo, possiamo dirlo, è stata un gran successo. Di questo successo il merito va a Dino Platone che ha concepito, curato e scritto la rubrica, e ad Amedeo Gigli che l'ha illustrata, avvolgendo un suo contributo di documentazione storica e d'invenzione grafica.

A conclusione dell'avventurosa storia dell'uomo abbiamo pensato utile chiedere a Dino Platone di illustrare ai lettori non solo i criteri e i metodi di lavoro seguiti, ma anche di dare alcuni consigli su come utilizzare questa grande mole di lavoro, date che molti lettori hanno raccolte e conservate tutte le puntate. Nel prossimo numero inoltre, pubblicheremo un elenco di libri che potranno servire ai lettori per arricchire i loro conoscenze su alcuni degli argomenti trattati.

«L'idea di scrivere una storia dell'uomo nella quale il punto principale fosse occupato dalle scienze e dalla tecnica, dal lavoro dell'uomo e dalle sue conquiste anziché da guerre e battaglie» è nata dal desiderio di completare ciò che i ragazzi imparano dai soli libri di storia, di mostrare di un punto di vista diverso — e, secondo me, più giusto — il lungo cammino percorso dall'uomo per giungere alla somma di conquiste che costituisce l'attuale civiltà. Questa idea non è nuova e storici di valore hanno scritto ottimi libri di storia delle scienze, di storia della tecnica, di storia dello sviluppo della produzione in determinate epoche; il problema era di trovare il modo di rendere accessibili queste cose ai ragazzi. Un primo tentativo — discretamente riuscito, a giudizio mio



Dopo 133 puntate abbiamo concluso la rubrica «L'avventurosa storia dell'uomo», che fanno successo ha ottenuto fra i nostri lettori: la rubrica ha illustrato il lungo cammino percorso dall'uomo per giungere all'attuale civiltà.

e degli altri — lo avevo fatto nel 1960, scrivendo *L'uomo e l'Universo* che fu prima pubblicato come inserto del *Pioniere* (la rivista che precedette il *Pioniere dell'Unità*) e poi costituì il primo fascicolo della rivista *Perché i ragazzi sappiano*. Questa volta si trattava di scrivere un'opera più ampia e interamente illustrata. L'idea mi apparve realizzabile perché sapevo di contare sull'intelligenza e l'impegno del disegnatore con il quale doveva collaborare: Amedeo Gigli. Dopo ben 133 puntate mi pare che la nostra collaborazione abbia funzionato bene; certo, qualche parte del testo avrebbe dovuto essere più precisa, qualche altra più chiara; qua e là c'è qualche disegno che dovrebbe essere ritocato (mi viene in mente, ad esempio, quello degli ioni nella puntata del maggio 1966), ma nel complesso i disegni non sono pure e semplici illustrazioni ornamentali, ma servono ad arricchire e complete il testo.

Cerchiamo ora di vedere quale è il modo migliore per utilizzare questo lavoro, sia dal punto di vista scienstico che da quello di un orientamento e di una informazione generale. A chi frequenta le ultime classi della scuola elementare e della scuola media *L'avventurosa storia dell'uomo* è utile in primo luogo per lo studio della storia, allo scopo di completare i libri scolastici, sia fornendo informazioni che spesso in essi mancano, sia presentando la storia sotto un punto di vista diverso da quello solito. Oltre che per la preparazione delle lezioni, *L'avventurosa storia dell'uomo* può essere consultata per le ricerche di storia; per questo lavoro molto utili sono le illustrazioni, che possono essere decalcate (naturalmente non bisogna poi pretendere di farle passare a scuola per farina del proprio sacco), sia utilizzandole come fonte di ispirazione (questo consiglio vale evidentemente per chi sa disegnare). Non mi sembra invece che si debba consigliare ritagliare le figure, secondo una barbara abitudine adottata da molti ragazzi che massacrano i libri per ritagliarne le illustrazioni, abitudine verso la quale gli insegnanti dovrebbero essere molto severi.

L'avventurosa storia dell'uomo può essere utile anche per completare lo studio delle osservazioni scientifiche. A dare un'idea di ciò che intendo dire, un esempio mi sembra più chiaro di molte parole. Se per esempio in classe l'insegnante compie la seguente esperienza: prende due pezzetti di carne e li mette ognuno in un barattolo ben pulito; copre poi uno dei barattoli con la gara e lascia scoperto l'altro. Dopo un certo tempo si osserverà che la carne del barattolo scoperto è piena di «vermi» (in realtà sono larve di mosca), mentre sulla carne del barattolo coperto i «vermi» non compariranno, anche quando essa sarà guasta. La conclusione che si può trarre da questo tipo di esperimento è che i «vermi» non nascono spontaneamente nella carne che «va a male», ma nascono solo su una mosca che ha avuto la possibilità di posarsi sulla carne. Ciò vuol dire che i «vermi della carne» non nascono per generazione spontanea. Ora vediamo il *Pioniere* n. 24 del 17 giugno 1965: la puntata di *L'avventurosa storia dell'uomo* trae in una breve storia degli studi sul problema della generazione spontanea, descrive l'esperienza con i due pezzi di carne e ci fa sapere che essa fu compiuta da

storica originale, ma di presentare a dei lettori che non hanno preparazione specifica, specialmente ai ragazzi, una elaborazione accurata e di lettura abbastanza piacevole dei dati che solitamente sono dispersi in un gran numero di opere specializzate e di buoni libri divulgativi. Anche per le illustrazioni, che in un lavoro del genere avevano una loro precisa e importante funzione, il criterio seguito è stato il medesimo. Nel complesso il risultato raggiunto mi pare soddisfacente e questa è anche l'opinione di Gigli. Certo, c'è qualche imprecisione — ad esempio, il Galileo (*Pioniere* n. 52, 1964) che compare davanti all'Inquisizione ha un'aria troppo giovanile — e c'è qualche lacuna (sarebbe stato utile, ad esempio, dare un'idea dell'induzione eletrostatica prima di parlare della bottiglia di Leida), ma non mi pare che vi siano omissioni o sviste di grande importanza.

L'ostacolo più grave che ho incontrato è stato costituito dal grandissimo numero di scoperte e invenzioni compiute dall'inizio dell'Ottocento in poi e dalla loro complessità. E' accaduto così che in alcuni casi tutta la puntata sia stata asorbita dal tentativo di spiegare un fenomeno naturale (ad esempio il comportamento ondulatorio della luce), senza che peraltro fosse possibile trattarli in modo soddisfacente. D'altro canto anche i rapporti fra scienza, tecnica, sviluppo della produzione si sono fatti assai più complessi e non sempre un discorso sommario sarebbe bastato per darne una idea non troppo incompleta e, in definitiva, sbagliata. Mentre per quasi tutta l'opera il legame fra scienza, tecnica, produzione e sviluppo generale della società risulta chiaro, esso appare peraltro meno soddisfacente a partire dall'Ottocento.

E veniamo al metodo di lavoro seguito. La prima operazione è stata di buttare giù la traccia per grandi periodi, annotando i fatti più importanti; questa prima scelta era molto importante, poiché si trattava di non dimenticare qualcosa di essenziale, evitando al tempo stesso di dilungarsi su cose marginali. Il passo successivo è consistito nel suddividere ogni periodo in puntate, cercando di fare in modo che ogni puntata esaurisse un argomento. A questo punto si trattava di scegliere le illustrazioni per ogni puntata ed entrava in campo Gigli. Per comprendere bene quale sia stata la sua parte nel nostro lavoro è bene tenere presente che le illustrazioni utilizzate si dividono in diversi tipi: a) disegni puramente illustrativi, come raffigurazioni di scienziati; b) copia o rielaborazione di disegni degli autori citati (ad esempio i disegni di Leonardo); c) ricostruzione di ambienti e scene di una epoca in base a documenti vari; d) schemi. In alcuni casi il problema è stato solo di scegliere il disegno più appropriato di riprodurlo nel modo migliore, e questo è abbastanza semplice. La ricostruzione di ambienti e situazioni di epoche diverse richiede già un impegno assai maggiore; si tratta di inserire gli elementi tecnici dei quali si ha notizia (ad esempio il telai egiziano) in un ambiente adatto.

Quanto alla definitiva elaborazione dei testi, essa ha presentato a volte difficoltà molto grandi, essendo necessario dare un'idea abbastanza precisa di concetti assai difficili evitando il linguaggio tecnico.

Dino Platone

Partecipate al nostro concorso: potrete vincere una vacanza premio

Che cosa significa la sigla A.R.C.I.?

Per aiutarvi, vi diremo che si tratta di una associazione, naturalmente italiana, che si occupa dei problemi del tempo libero, sia ricreativi che culturali. Avete già capito quali sono le quattro parole che compongono la sigla A.R.C.I.?

SCRIVETE su una cartolina postale le parole che formano la sigla A.R.C.I.

AGGIUNGETE in chiara scrittura, possibilmente in stampatello, il vostro nome, cognome ed indirizzo.

SPEDITE la cartolina, entro il 25 giugno, a PIONIERE L'UNITÀ, via dei Taurini 19 - ROMA.

I PREMI

Fra tutti coloro che avranno inviato la soluzione esatta verranno sorteggiati due ragazzi che useranno di un soggiorno gratuito di 18 giorni, durante il periodo estivo, presso il villaggio turistico dell'ARCI a Castelluccio di Norcia Terme.

Verranno inoltre assegnati, come premi di consolazione, 20 ATOMINI, i divertenti pupazzi di plastica riproducenti il nostro simpatico personaggio.

I NOMI DEI VINCITORI VERRANNO PUBBLICATI SUL PROSSIMO NUMERO.

Da quel che ho detto, risulta chiaro che non mi sono proposto di compiere un'opera di ricerca

CIÖSSOGHI UOMO INVENTATO



Ciòssoghi, il vecchio se ne stava appollaiato sulla seggiola a tre gambe vicino alla finestra; per vederci, per vedere meglio mentre dava i punti col filo attorcigliato e impeciato. Non che la finestra potesse darsi pulita, lasciava pure passare il freddo; ma che importava a Ciòssoghi: quando il vecchio ciabattino diceva che le scarpe sarebbero state «pronte in serata», ci si poteva contare come se le scarpe, risuolate e lucidate sulle fiancate, serichiolassero già sotto i piedi.

Se lo trovavano di buon umore e gli chiedevano come stava, a volte rispondeva anche scherzosamente. Naturalmente, nessuno si attardava a chiedergli come stava quando era seccato, questo accadeva spesso. La gente si informava sul suo stato d'umore scrutando il battito delle sue ciglia: allora capivano che potevano anche accarezzarlo, che avrebbe capito lo scherzo.

Che sia vecchio, poi, è visibile a occhio nudo. E che sia un ciabattino che tiene alla sua dignità, è lui stesso a dichiararlo, quando qualcuno gli porta delle rovinatissime scarpe da accomodare mormorando:

— Vi prego, zio Ciòssoghi, riecciteme, si sono scucite in punta...

— Su queste scarpe non c'è proprio niente da accomodare.

— Prego?

— Queste scarpe non si possono riparare affatto.

— Ma mia madre ha detto che bisogna metterci solo una pezza. Mia madre l'ha detto!

— No, non si può. La cucitura non reggerebbe. Non c'è più nemmeno il forte.

— Allora il ragazzino accusò, supplicando, disperato:

— Ma così non le posso più portare. Non posso...

— Non far tante chiacchieire — rimbeccò Ciòssoghi. — Non esistono al mondo scarpe rotte sulle quali non si possa camminare. E quelle che sono tanto rotte da non potere camminare, non si possono neanche ricomodare.

— Allora tu sei il figlio della Vianese?

— Sì.

Tacque ancora. Ciòssoghi prese ad assortigliare una strisciola di peli, la fronte aggrottata, con una attenzione acuminata.

— Tu hai anche un fratello minore?

— Sì. E anche una sorella minore.

— E anche tuo fratello è un mascolone come te, vero?

Non sapeva che cosa replicare, adesso, il ragazzino. Ancora silenzio tra lui e il tavolinetto basso. Alla fine Ciòssoghi a far trasalire il ragazzino:

— Dove stanno le tue scarpe? — domandò come se solo allora per la prima volta ne avesse sentito parlare, se essere molto coraggioso o molto timido. Ciòssoghi il vecchio guardava da quella parte con un occhio solo, senza muovere la testa.

— Che cosa vuoi? — mormorò.

— Mi ha mandato mia madre e la prega di accomodare le mie scarpe — rispose il ragazzino. — La mamma ha detto che bisogna metterci sopra una pezza, così dureranno ancora...

— Dove stanno le scarpe?

— Ai piedi — rispose il ragazzino con il tono più naturale del mondo.

Ciòssoghi il vecchio tacque e con-

Senza fiato sussurrò:

— Grazie.

E tirò subito fuori i soldi. Quasi timorosamente appoggiò sul tavolinetto la domanda:

— Quanto devo pagare?

Ciòssoghi tacque. Quando il ragazzetto ripeté la domanda, borbotto:

— Venti filler.

E si schiarì la gola. Poi, come se borbotasse a se stesso: — E' abbastanza a buon mercato...

— Ecco, zio Ciòssoghi.

Nel duro palmo asciutto del ciabattino si appiattì la monetina da cinquanta filler. Ciòssoghi l'esaminò, poi tirò fuori dal cassetto del tavolinetto il suo appiccicoso portafoglio, lo aprì e poi, contando una moneta dopo l'altra, lentamente e come meditando, con infinita cura estrasse 80 filler, raccolgendoli fra le dita in una colonna di dischetti di rame, li spinse nella piccola mano morbida del bambino.

— Ecco il resto.

Il ragazzino cominciò a contare. Si fece subito scarlatto, lottava con se stesse visibilmente. Prolungava il calcolo, gli sembrava di contare dall'inizio dell'eternità. Alla fine, con una voce molto poco naturale:

— Zio Ciòssoghi, — esplose, — mi ha dato molto di più, di resto.

— Io? No davvero.

— Non so, zio Ciòssoghi. Io le ho dato una moneta da 50 filler. E, zio Ciòssoghi, lei mi ha dato il resto di un florino...

Ciòssoghi il vecchio ciabattino investì il ragazzetto. Alzò la voce sopra la sua testa e, alla fine, come la rabbia lo avesse invaso:

— Mi hai dato una moneta da 50 filler e io ti ho dato il resto di un florino? La tua testa pensa alle sue mascolazzone soltanto, evidentemente, e tanto da non sapere neanche che cosa hai nella mano? Ma credi davvero che la tua disgraziata madre li rubi, i florini? Lei può sbobare tanto da crepare e tu sperperi il suo guadagno in questo modo? Ragazzaccio buonannulla! Prendi subito quei soldi, furfante! Ti spacco in due se ti senti ancora dire che vuoi ingannare anche tua madre e anche a lei hai dato soltanto il resto di 50 filler. Vattene via subito!!

Il ragazzino si spaventò, uscì camminando all'indietro e sbatté la porta alle spalle. Ma Ciòssoghi, il vecchio ciabattino, borbotò ancora a lungo fra sé e sé, come se fosse davvero molto arrabbiato. Spezzò persino lo spago...

Attila József
(trad. di Marinka Dallos Toti)



Ribadiamo l'invito di Dino Platone: ragazzi, scriveteci le vostre opinioni su «L'avventurosa storia dell'uomo». Ci aiuterete così a preparare, nel miglior modo possibile, una nuova rubrica che vi sarà utilissima per i vostri studi e per la conoscenza del mondo nel quale viviamo. Il Pioniere, non lo dimenticate mai, ha bisogno della vostra collaborazione per diventare sempre migliore e sempre più il «vostro giornale».

Da quel che ho detto, risulta chiaro che non mi sono proposto di compiere un'opera di ricerca

La villeggiatura di Piffin



Spedite i tagliandi!

Non mancate all'appuntamento del 30 giugno: potrete vincere bellissimi premi con i 24 bollini del Pioniere

Il 30 giugno scade il termine per l'invio del tagliando completato dei bollini pubblicati sul PIONIERE DELL'UNITÀ. Affrettatevi, dunque, non attendete l'ultimo momento. Non rischiate di perdere il sorteggio dei bellissimi premi offerti ai lettori dall'Associazione Amici dell'Unità.

Perciò, oggi stesso:

STACCATE il tagliando dalla tessera.

SCRIVETE chiaramente il vostro nome, cognome, indirizzo. SPEDITE in busta chiusa e affrancata a:

PIONIERE DELL'UNITÀ, Viale Fulvio Testi 75 - Milano

I PREMI

Fra tutti coloro che invieranno entro il 30 giugno i tagliandi completati dei bollini, verranno sorteggiati i seguenti premi:

- UN SOGGIORNO GRATUITO, valevole per due persone, nel Campeggio Internazionale dei Pionieri a Sec, in Cecoslovacchia, dal 1 al 28 agosto (tutto speso, compreso il viaggio)
- UN GIRADISCHI
- 2 BICICLETTE (una da ragazzo e una da bambina)
- 7 MACCHINE FOTOGRAFICHE
- 20 BELLISSIMI VOLUMI del «Don Chisciotte» di Cervantes

I nomi dei vincitori verranno pubblicati sul n. 27 del PIONIERE DELL'UNITÀ che esce in data 7 luglio

IL «VECCHIO» VINICIO

UNA LEZIONE PER I GIOVANI

A trentacinque anni, il brasiliano ha raggiunto i due massimi traguardi di un calciatore: capocannoniere della serie A e centrattacco della squadra campione d'Italia

A trentaquattro anni suonati, Luis Vinicius De Menezes (detto anche Vinicio oppure «O' lione de Rio») ha avuto una delle più grandi soddisfazioni della sua vita: sul mercato calcistico è stato conteso a suon di milioni come una stella di prima grandezza da due delle società più importanti (la Juve e l'Inter), finendo poi per essere ingaggiato dalla squadra nero-azzurra campione di Italia.

A trentacinque anni dunque, nella prossima stagione, Vinicio può finalmente sperare di conquistare con la maglia nero-azzurra quei riconoscimenti sportivi che finora non aveva mai avuto: lo scudetto, per esempio, o anche un titolo europeo o mondiale.

Pensate che in genere un giocatore sui 30 anni è considerato finito, deve rassegnarsi a lasciare le grandi squadre, se non addirittura la serie A, per passare alla serie B o C: il successo di Vinicio acquista perciò un eccezionale rilievo: capocannoniere dello stesso scorso campionato, centrattacco dei campioni d'Italia l'anno prossimo: un'impresa veramente da «lione» del calcio.

Per le sue doti eccezionali divenne subito il beniamino dei tifosi napoletani quando nel 1955-56 si trasferì dal Brasile (ove giocava nelle file del Botafogo) all'ombra del Vesuvio: qui, per quattro anni, Vinicio ripagò ampiamente i suoi sostenitori, entusiastandoli con una valanga di gol.

Al quinto anno della sua permanenza a Napoli ebbe però un appannamento di forma e fu giudicato finito: in più perse una parte del suo entusiasmo per le velenose insinuazioni che erano state fatte sul

conto della sua vita privata. Fu un giudizio davvero troppo frettoloso. Infatti Vinicio continuava ad allenarsi regolarmente e a condurre una vita sana e normale, anche se sul campo non riusciva più a rendere

compiuti in questo sport così popolare.

Aggiungiamo per la verità che sotto il profilo della serietà professionale già si è registrato un notevole miglioramento rispetto a qualche anno fa: quando si verificavano spesso i «casi» di giovani «bruciati verdi» (come venivano definiti allora). Erano apparsi, infatti, molti ragazzi assai promettenti sotto il profilo tecnico (come Virigli, Baez e via dicendo) che però appena ingaggiati dalle grandi squadre si erano «montati» la testa, avevano imboccato la strada sbagliata, sperando i donari facilmente guadagnati, trascurando gli allenamenti, dandosi ai bagordi. E nel giro di due anni al massimo questi giovani erano scomparsi dalla scena: ridotti in miseria, senza arte né parte, criticati da tutti, si erano veramente «bruciati» con grave danno loro e del calcio italiano che sperava in essi per risollevarsi.

Così, nel giro di due anni, Vinicio è rientrato di nuovo il «castigatori» della sua prima giovinezza, tanto che nel campionato da poco concluso ha conquistato il primo posto nella classifica dei cannonieri con 25 gol (portando a 148 il totale dei gol segnati nei dieci anni di permanenza in Italia).

Il suo ingaggio da parte dell'Inter ha smentito clamorosamente i dirigenti del Napoli che lo liquidarono cinque anni fa: al tempo stesso ha confermato che la grande resistenza di Vinicio, la sua grande vitalità, il suo valore è dato non solo da un fisico eccezionale, dalla sua serietà professionale, ma anche dall'entusiasmo che continua a nutrire per il gioco del calcio (entusiasmo che sul campo si traduce in galoppiate pronostiche, in scatti entusiasmanti, in azioni così potenti da sembrare irresistibili a difensori e portieri avversari).

Abbiamo sottolineato con forza le doti morali e tecniche di Vinicio, anche perché sono un esempio per i giovani, a tutti i giovani, quelli che già si dedicano al calcio come quelli che si apprestano a fare i

primi passi in questo sport così popolare.

Aggiungiamo per la verità che sotto il profilo della serietà professionale già si è registrato un notevole miglioramento rispetto a qualche anno fa: quando si verificavano spesso i «casi» di giovani «bruciati verdi» (come venivano definiti allora). Erano apparsi, infatti, molti ragazzi assai promettenti sotto il profilo tecnico (come Virigli, Baez e via dicendo) che però appena ingaggiati dalle grandi squadre si erano «montati» la testa, avevano imboccato la strada sbagliata, sperando i donari facilmente guadagnati, trascurando gli allenamenti, dandosi ai bagordi. E nel giro di due anni al massimo questi giovani erano scomparsi dalla scena: ridotti in miseria, senza arte né parte, criticati da tutti, si erano veramente «bruciati» con grave danno loro e del calcio italiano che sperava in essi per risollevarsi.

Come si vede, Vinicio può servire d'esempio anche alla nuova generazione già affermata, almeno sotto il profilo particolare dell'entusiasmo e della passione. E ciò non deve sembrare una contraddizione con la sua resistenza al tempo: perché è vero che Vinicio ha un fisico eccezionale, come pochi, ma appunto il suo appannamento nell'ultimo anno di permanenza a Napoli ha dimostrato che la sua arma più potente, la molla che lo fa scattare anche oggi come un ragazzo di venti anni, non è tanto il fisico quanto il suo entusiasmo intatto e fresco proprio come quando aveva venti anni.

Perciò, i ragazzi che si avviano oggi sulla bella ma difficile strada del calcio non dovrebbero mai dimenticare la lezione di Vinicio, il giocatore che ha gareggiato per quindici anni sempre da «lione» e che ha raggiunto il massimo traguardo della sua carriera ad un'età eccezionale per i calciatori. Una lezione che significa: serietà professionale, tenacità, allenamento, entusiasmo per il calcio, questo sport che non è solo un mestiere per guadagnare, ma una affascinante avventura sportiva.



Vinicius De Menezes, detto anche Vinicio oppure «O' lione de Rio», il capocannoniere del recente campionato di serie A

ciatori hanno fatto strage senza che io volessi e assai più del necessario.

— Quanti cervi vi uccorrono ogni giorno? — domandò il cervo.

— Uno solo, — rispose il re.

— Lo avrete, — promise il cervo, — ma fate smettere questa strage ai vostri cacciatori.

— Se voi manterrete la promessa, non vi cacceremo più.

— Il re Cervo tornò dal suo popolo e i cervi approvarono il patto che aveva concluso.

— Ogni essere di questo mondo deve morire. Nessuno può evitare la morte. Il nostro destino è di sfamare gli uomini. Bisogna rassegnarsi. A chi toccherà, toccherà. Ma almeno, fino al giorno della sua fine, ciascuno di noi vivrà senza timori.

Il patto fu dunque approvato e rispettato da ambo le parti: gli uomini ebbero ogni giorno il loro cervo e nessun uomo eccessi più. Il cervo che la sorte designava si piegava al proprio destino. Ma un giorno che la sorte aveva indicato una cerva, questa disse:

— I vostri cacciatori ci hanno fatto assai male. Anche noi però facevamo del male perché pascolavamo nel vostro territorio.

— Anche noi, — disse il re, — dovevamo procurare cibo: ma i miei cacciatori

forse per domani. Dopo non chiederò più nulla.

Ma il cervo che avrebbe dovuto prendere il posto della cerva aveva il diritto di vivere sino al giorno seguente e pregò:

— Lasciatemi vivere questa mia ultima giornata. È il mio diritto. Domani morirò senza rimpianti.

Il re Cervo ascoltava pensoso. Ricordava giuste le preghiere della cerva e del cervo: ma riconosceva anche che non bisognava assolutamente mancare alla parola data agli uomini. Si recò dunque alla corte del governo e offrì se stesso, spiegando perché veniva spontaneamente a darsi loro in pasto. Il monarca resto sorpreso e commosso. Disse tra sé:

« Il cervo ha tanta virtù di sacrificio da offrirsi di morire per risparmiare una pena a un suddito, e io, uomo e re di uomini, non temo di ordinare guerre e stragi e di far rosso di sangue il cammino che percorro? Ohimè, io sono cattivo! D'ora in poi nessuno morirà più per colpa mia: né uomo né animale ».

E diede ordine che re Cervo fosse rimandato libero e che da quel giorno in avanti nessun uomo osasse mai più far del male non soltanto agli uomini, ma anche a qualsiasi animale.

IL RE CERVO

Una fiaba
orientale



**GIOVANNA
ALLE PRESE
COL COPIONE**



PRAGA: APERTO IL TERZO FESTIVAL

Con la TV inglese alla «caccia della bomba»

Dal nostro inviato

PRAGA, 22. La TV di tutti i paesi - tranne la nostra, purtroppo - hanno ormai capito che nel campo del varietà e dello spettacolo musicale occorre tentare strade nuove; se ne ha la conferma in ogni Festival. I risultati, naturalmente, non sono sempre all'altezza delle intenzioni; ma, se non altro, da questi esperimenti si possono ricavare interessanti indicazioni.

Anche la principiante TV algerina (che l'anno scorso aveva avuto ormai e che que s'anno abbiamo finalmente conosciuto sui teleschermi di Palazzo Valdstejn) ha presentato stamane uno spettacolo di varietà, Bachicha, che contiene alcuni tentativi originali: la presentazione, ad esempio, dei vari «numeri» - canzoni, balli, brani di orchestra - avveniva attraverso gags militari da un attore che non apriva mai bocca; una delle canzoni era illustrata da disegni un po' alla maniera dei cantastorie. Nel complesso, lo spettacolo era modesto ma non disgradevole.

Nell'attuale deludente, invece, l'altro programma presentato dall'Algeria, Jemila, un documentario lirico misticò sulle rovine di una antica città: la «TV d'arte», evidentemente, tente anche i paesi di più fredda esperienza.

Uno di disegni animati, di giochi grafici e, quanto meno, delle riprese in esterni, è più tosto frequente negli spettacoli musicali degli altri paesi: lo ha confermato, ancora stamane, la TV ungherese con Amore in inverno, tempesta storia del week-end di un giovane sul lago Balaton, interessata di balli e di canzoni. Qualche trovata era accreditata, ma il ritmo non reggeva alla lunghezza.

Un altro tentativo che spesso si ritrova nel campo del varietà, è quello di coloro che si servono di brani documentari scomponeendone le immagini, sottolineandone i significati con musiche e canzoni appropriate, salireggendo certi aspetti della realtà, mostrandoci la meccanica interna, spesso assurda, in chiave di ballo. E' un tentativo che ci è stato riproposto dal programma belga Il mare, reportage satirico musicale di una giornata su una spiaggia popolare: ma una simile formula esige una capacità di osservazione e un senso dell'umor che i realizzatori belgi hanno dimostrato solo qua e là di possedere.

Stamane abbiamo visto anche un breve telegiorni polacco. Un biglietto per il barbiere che ci ha mostrato come in tutto il mondo il «capellano», per quanto timidi e tranquilli, spiccano agli adulti. Era la storia di un ragazzo costretto a disfarsi della sua chioma stilista Beales per ottenere dal padre i soldi necessari per acquistare il biglietto per lo spettacolo di una famosa cantante yé-yé. La satira contro i «capellani» era però molto bonaria: particolarmente divertente ci è apparsa la scena del neopapa del barbiere, nel corso della quale il taglio dei capelli richiamava alla mente del giovane protagonista la sorte degli aristocratici francesi ghigliottinati durante la rivoluzione.

Nonostante queste due prime giornate di proiezioni siano state dominate dai varietà e dai telegiorni, questo Festival di Praga si annuncia particolarmente ricco di documentari, tanto che la giuria (che ha eletto a sua presidente Otto Nes, direttore dei programmi della NRK norvegese) ha deciso di istituire un premio aggiunto destinato a queste categorie di trasmissioni. In questo campo, finora, abbiamo visto solo un programma interessante, il documentario La caccia degli aristocratici francesi ghigliottinati durante la rivoluzione.

Nonostante queste due prime giornate di proiezioni siano state dominate dai varietà e dai telegiorni, questo Festival di Praga si annuncia particolarmente ricco di documentari, tanto che la giuria (che ha eletto a sua presidente Otto Nes, direttore dei programmi della NRK norvegese) ha deciso di istituire un premio aggiunto destinato a queste categorie di trasmissioni. In questo campo, finora, abbiamo visto solo un programma interessante, il documentario La caccia degli aristocratici francesi ghigliottinati durante la rivoluzione.

Le canzoni preselezione sono le seguenti:

- 1) A piazza (Testa-Martelli);
- 2) Bella (Padiglione Rendelli);
- 3) Corso senza fine (De Caro-Ferrari-Rossetti-Giuseppe);
- 4) Che io tempo (Paganini Ma-rese);
- 5) Che chiacche a fia (Anna-Acampana-Donato);
- 6) Canto catene (Chiarazzo-Rocca);
- 7) C'è il cielo e la luna (Man-FIGLI);
- 8) D'oltre mare (Palmeri-Pa-totti);
- 9) E' facile festa e non capi (Martini-Mari);
- 10) Eppure e tammorre (Bo-nanza Lum);
- 11) Laetare, laetare (L. Co-ffo-Bonafé);
- 12) L'ammore (Daria Systen);
- 13) Lucia (Boselli-Caravas);
- 14) Ma pesci (Fiore-Vian);
- 15) Non frega niente (De Vi-va-Gigante);
- 16) Non puoi più (Zan-giani-Zan);
- 17) Non ti vediamo (Palombi-Maffei);
- 18) Per strade e Nopale (Man-FIGLI-Pattoni);
- 19) Quanto male se non bene (R. e G. De Angelis);
- 20) Rose d'arancio (Mazzocchi);
- 21) Scrittori (M. e G. Fortini);
- 22) Solo malati (Pizzatella-Vi-diamo);
- 23) Stu pesci e le leune (Salerno-Renzi);
- 24) Tu chiammi fortuna (De Lato-G. Cioff);
- 25) Tu partito ha rosa (Pisano-Bartoli);
- 26) Tu saie la terra (D. Vessio-Mazzuchelli).

Giovanni Cesareo

IL CANTAGIRO È PARTITO



«Il deserto dei tartari» alla radio

Un nuovo romanzo sceneggiato di *Il deserto dei tartari*, di Dino Buzzati, due novità per la radio e una novità per l'Italia sono nel cartellone della prosa di luglio del Programma nazionale.

Il deserto dei tartari, il più celebre dei libri di Buzzati (è questo che pubblicato ormai è quasi un quarto di secolo, gli procure un mediatore tanta anche internazionale) è stato ridotto in quattro puntate da Mauro Morassi e Gian Domenico Gianni, che ne curerà anche la regia. Le quattro puntate saranno in onda lunedì 4 luglio, al venerdì 11 e venerdì 15 luglio, al ore 17,45.

Di Giuseppe Lazzari è invece l'adattamento radiofonico di *Una partenza contrastata*, di Alessandro Bonsanti, che, col titolo *Briani in Maremma*, va in onda sabato 16 luglio, per la regia di Umberto Benedetto. E' la storia, narrata dal protagonista, Pierino, di un partito di pescatori della Marina, sull'isola d'Elba, nel mondo della Toscano granitica, fra borghesi impavidi e brigantini.

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Giacinto Benvenuto (di cui recentemente sono state trasmessi sempre in radio due testi, uno degli quali è stato presentato da Mario Luizze), commedia in due tempi rappresentata per la prima volta a Madrid nel 1993. La traduzione è di Mario Luis Aguirre, la regia di Carlo Di Stefano.

I Marcellos Ferial in gara con un inno su John Brown

Dal nostro inviato

BIELLA, 22. Una grossa nuvola nera a nord, poco al di sopra del santuario di Oropa, ha messo un po' in allarme l'organizzazione, timo-rosa che la pioggia potesse compromettere (questa manif estazione è quasi sempre legata ai campi all'aperto) il primo spettacolo del quinto Cantagiro, che si svolgerà domani, 19 luglio, al via, questa sera, allo studio Lammari di Biella. Spettacolo lo che ha avuto la beneficiaria della ripresa televisiva: radio e televisione, questa, affidata a Ugo Gregoretti, si occuperanno quest'anno abbondantemente del Cantagiro, ormai sufficientemente cresciuto e popolare. E, fra tanti festival che la TV amministrano, ci sembra in fondo giusto che non si sia trascinato questo che è qualcosa di più di un festival e che, inquadrandolo intelligentemente, può fornire l'occasione a diversi spunti interessanti e significativi.

Dal punto di vista agonistico, quest'anno il Cantagiro ha mol tiplicato per tre i vincitori di ogni tappa: maglia rosa per il giorno A, verde per il giorno B e giallo per il giorno C.

Il «cast» del giorno B, stam-
ma, è molto più qualificato ed aggiornato dello scorso anno: vi figurano, infatti, giovani co-
ci già «rotati», come Renata Pacini e Mario Zeliniotti, i qua-

li, indipendentemente da quell'che potrà essere il risultato finale, non usciranno certo, dalla competizione ignari al pubblico. E ci sono sconosciuti come Mario Tessuto e Franchi, dei quali gli esperti «calano già il futuro successo».

Fra i «big», molti sono i grossi nomi, un po' per tutti i gusti e la lotta fra Morandi e Bobby Solo - s'è fra i due un terzo non finirà per godersi la presenza ricca di suspense.

Ma i due preferiscono non abbandonarsi agli ormai storici e proverbi di duelli personali.

Tra i «camerini» che hanno lavorato un po' di sudatissimi mesi e del loro partito ora vanno orgogliosi.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Ma i due preferiscono non abbandonarsi agli ormai storici e proverbi di duelli personali.

Fra i «camerini» che hanno lavorato un po' di sudatissimi mesi e del loro partito ora vanno orgogliosi.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.

Mentre Bobby Solo, in cui si cercano invano quelle pose an-

tipatiche che erano il bagaglio della sua innata carriera, dovrà dimostrare che la sua capacità a «reggere» per godersi la presenza ricca di suspense.</p

In tutto il Vietnam del sud

IL FNL INFILIGGE DURI COLPI AGLI INVASORI

**Violenta battaglia in corso presso Tuy Hoa
Sette aerei USA abbattuti presso Hanoi - La crisi nel Sud**

SAIGON, 22.
Gli attacchi aerei di ieri sui centri industriali attorno ad Hanoi sono stati pagati a caro prezzo dagli americani, i quali hanno perduto ben sette aerei, due dei quali abbattuti dalla caccia nord-vietnamita, e gli altri cinque dalla contraerea. Con ciò, gli aerei perduti dagli USA sul Nord Vietnam, dal 5 agosto 1964, sono saliti a 1.300.

Di non minore rilievo sono state subite nel sud (nel cui cieco un F-105 è stato abbattuto ieri dai partigiani). Ad una trentina di chilometri a sud di Da Nang, due compagnie americane (circa 900 uomini) sono state attaccate da unità del FNL, che le hanno impegnate per parecchie ore. Un'altra unità del FNL ha attaccato, per la terza volta in pochi mesi, l'aeroporto di Soc Trang, una delle più importanti basi di cacciatori, 155 km. a sud ovest di Saigon. L'attacco è stato condotto con i mortai ed i cannoni senza rinculo. Gli americani hanno ammesso « perdite leggere » tra il personale militare, e « perdite moderate » per quanto riguarda gli elicotteri. Ci significa che decine di effettivi possono essere stati distrutti o danneggiati. Violenti combattimenti continuano tra circa 3.000 soldati americani e circa 1.500 soldati del FNL. (Seconda valutazione USA, non necessariamente esatta), nella zona di Tuy Hoa, dove le truppe USA, appoggiate anche dai sud-coreani, non riescono ad avanzare.

Oggi, a Saigon, le truppe che circondavano l'Istituto buddista hanno sospeso il blocco per una ora per consentire a chi voleva, è stato detto, di tornare a casa. Si è trattato di un volo gareggiando quando circa duecento persone si sono presentate per uscire, la polizia ha lasciato andare solo una trentina di monaci, mentre ha trattenuto oltre un centinaio di giovani che, è stato detto, avevano « evaso gli obblighi di leva ». Saranno mandati a forza nei campi di addestramento.

All'ospedale dove il venerabile Tri Quang, deboleissimo per il prolungato sciopero della fame, è trattennuto in stato di arresto, il capo dei monaci militanti ha dichiarato che conti nuerà la sua campagna per far cadere il governo di Cao Ky. « Non so ancora - ha detto - come farò, ma la lotta deve continuare ». Tuttavia, poco dopo, avveniva nella stanza di ospedale un incontro tra le stesse Tri Quang e il venerabile Tam Chau, capo dei monaci e ormai dichiaratamente collaborazionista, e al termine di esso veniva deciso che Tam Chau sarebbe riammesso a capo dell'Istituto buddista, carica dalla quale era stato costretto ad allontanarsi in seguito alla rivolta dei monaci contro il suo spirito capitolario.

Rotta l'unità dei buddisti e passato con l'aiuto degli americani alla repressione nelle città ribelli - oggi i parà di Cao Ky sono entrati anche a Quang Tri - il primo ministro fanteo ciò sta facendo le sue vendette con sistematicità. E' stato in fatti annunciato che l'ex sindaco ribelle di Da Nang, Nguyen Van Man, che Ky aveva proposito di fucilare, verrà presto giudicato da una Corte marziale.

Il testo del discorso di Sukarno era stato preparato dal Consiglio dei ministri e approvato dal piano forte del regime, il gen. Suharto. Sukarno si è

Venezuela

Accusata la polizia della morte di Ojeda

Sollecitata un'inchiesta sulla fine del presidente del FNL — Lutto nazionale a Cuba

CARACAS, 22.
Parlamentari dell'opposizione hanno sollecitato una inchiesta sulla morte di Fabricio Ojeda, eroe dell'insurrezione antifascista del 1938 e presidente del Fronte nazionale di liberazione, avvenuta martedì in una prigione di Caracas. La polizia sostiene che Ojeda, uno dei più noti dirigenti della sinistra, si sarebbe ucciso. Ma le circostanze sono tali da legittimare il sospetto di un assassinio, ad opera di agenti del servizio segreto.

L'accusa è formulata in modo esplicito in un comunicato diodero del governo di Cuba, nel quale è detto che Ojeda è stato « senza alcun dubbio » assassinato nella sua cella, dopo essere stato catturato ve-

nerdì scorso in una casa della capitale. A Cuba è stata osservata oggi una giornata di lutto.

Dinanzi alle accuse, il ministro della difesa, generale Ramon Florencio Gomez, ha espresso il « rammarico » del governo, aggiungendo che « erano state prese tutte le misure necessarie per garantire l'incolumità dell'arrestato ».

Nota giornalista antifascista e deputato dell'URD (uno dei partiti della coalizione di governo), Ojeda aveva dato tre anni fa le dimissioni da questa carica per partecipare alla lotta armata contro il regime. Catturato, era stato condannato a dieci anni, ma era evaso. Preso nuovamente prigioniero, era in attesa di un nuovo processo.

Circa l'elenco del voto per il PCI, Longo ha dichiarato: « Giudico soddisfacenti i risultati conseguiti dal nostro partito, sia per quel che concerne il loro valore politico sia per i dati numerici. Nel loro insieme i risultati del PCI consolidano il grande guadagno fatto nelle elezioni politiche del 1963, come dimostra il miglioramento delle posizioni a Forlì, Firenze, Genova e Pisa e il fatto che a Roma, nonostante la perdita di 10.000 voti, è stata consolidata la quasi totalità del 100.000 voti guadagnati nel '63 e nel '64. Circa l'arretramento nel Sud, sul quale ha influito in parte non trascurabile il mancato rientro degli emigrati, Longo esprime l'opinione che la nostra politica non ha trovato fra le masse dei disoccupati meridionali la stessa immediata e larga corrispondenza che ha incontrato fra i lavoratori e il ceto medio impiegatizio, artigianale e commerciale del Centro Nord ».

D'altra parte - ha aggiunto - nel Mezzogiorno non è facile resistere all'azione paternalistica, corruttrice e clientelare del sottogoverno, che il centro sinistra ha ancora largato con la diretta partecipazione oggi del PSDI e del PSI ». Non si tratta di un fenomeno nuovo e lo ritroviamo all'origine del carattere di massa avuto nel Sud dalla DC e, in passato, anche dai partiti di destra. Una parte di questi voti era stata raccolta anche da noi ma - ha detto Longo - « debbo ammettere che, in quest'ultima campagna elettorale noi non ci siamo rivolti con sufficiente chiarezza e concretezza a questi strati ». Dopo aver notato le difficoltà di una immediata comunicabilità fra classe politica e popolazione, difficoltà che in qualche misura riguarda anche il PCI, il Segretario del nostro partito ha aggiunto: « La elaborazione dei temi generali non necessita poi vedere e far vedere con chiarezza le prospettive lontane del movimento, ma poi bisogna saper legare tutto ciò agli interessi diretti e immediati del popolo, diversamente anche un partito di massa rischia di diventare un club di dotti soliti ».

Scalfari ha sollevato a questo punto la questione delle schede bianche. A parte le 300 schede di Genzano che riflettono un disperso parimente locale, non c'è dubbio che in parte le schede bianche sono una protesta contro la classe politica genericamente considerata, in parte sono un riflesso dei dissensi interni dei vari partiti. « Per quanto riguarda in particolare noi comunisti - dice Longo - c'è stata anche in qualche zona una proposta da piccoli gruppi che per comodità di espressione possono chiamare cinesi, che suggerivano di votare scheda bianca. Comunque è un fenomeno numericamente marginale ».

Scalfari solleva a questo punto l'ipotesi rilevante riguardo al futuro. Ammesso che nelle prossime elezioni la sinistra, dai repubblicani ai comunisti, superi il 50% dei voti quali prospettive si apriranno, e quale sarebbe il ruolo del PCI ?

« Non c'è dubbio - ha risposto Longo - che queste sia uno dei dati essenziali che ci avvergono dal voto del 12 giugno. Con una sinistra che supera il 50% del corpo elettorale, il progetto di un governo di coalizione, il suo monopolio politico, sempre che gli altri partiti sappiano e vogliano utilizzare la loro maggiore forza di negoziazione. Debbo ammettere che, per quanto riguarda alcuni problemi della riapertura delle posizioni di potere, i socialdemocratici stanno di silenzio. In ogni caso, non suscita alcun dubbio sul fatto che il gesto comunista da lui compiuto fosse premeditato e preparato.

Longo

di sinistra. « In sostanza - ha proseguito il nostro compagno - c'è stato un rafforzamento numerico e politico delle correnti conservatrici del centro sinistra e un indebolimento dei socialisti. In tal modo il centro-sinistra sta diventando sempre meno centro e sempre meno sinistra, per cui si può oggi parlare di un neo centro ».

Scalfari ha chiesto a questo punto se, a parere di Longo, la DC insisterebbe nella sua azione di recupero a destra, nonostante le voci che nel suo stesso senso si sono levate contro tale operazione. Longo ha così risposto:

« La DC non ha altri strada, a meno di capovolgersi completamente la sua linea politica specialmente nei nostri confronti. A sinistra, ormai con gli attuali orientamenti non ha più spazio elettorale: è chiusa. L'estrema destra e i liberali sono in via di sfaldamento, e per di più i democristiani sentono per la prima volta su questo terreno la concorrenza socialdemocratica ». Longo ha espresso la convinzione che i gruppi dirigenti dicono di non arrestare la loro evoluzione a destra, il che ostacolerà ulteriormente l'unità interna della DC.

« Questo fatto crea un terreno ideale d'incontro tra i comunisti e i cattolici, in una battaglia per il rinnovamento del paese e sui grandi temi della pace, ben diverso da quello che alcuni vogliono far apparire come un incontro di vertice, di tipo trasformato ».

Circa l'elenco del voto per il PCI, Longo ha dichiarato: « Giudico soddisfacenti i risultati conseguiti dal nostro partito, sia per quel che concerne il loro valore politico sia per i dati numerici. Nel loro insieme i risultati del PCI consolidano il grande guadagno fatto nelle elezioni politiche del 1963 e nel '64. Circa l'arretramento nel Sud, sul quale ha influito in parte non trascurabile il mancato rientro degli emigrati, Longo esprime l'opinione che la nostra politica non ha trovato fra le masse dei disoccupati meridionali la stessa immediata e larga corrispondenza che ha incontrato fra i lavoratori e il ceto medio impiegatizio, artigianale e commerciale del Centro Nord ».

D'altra parte - ha aggiunto - nel Mezzogiorno non è facile resistere all'azione paternalistica, corruttrice e clientelare del sottogoverno, che il centro sinistra ha ancora largato con la diretta partecipazione dei PSDI e del PSI ». Non si tratta di un fenomeno nuovo e lo ritroviamo all'origine del carattere di massa avuto nel Sud dalla DC e, in passato, anche dai partiti di destra. Una parte di questi voti era stata raccolta anche da noi ma - ha detto Longo - « debbo ammettere che, in quest'ultima campagna elettorale noi non ci siamo rivolti con sufficiente chiarezza e concretezza a questi strati ». Dopo aver notato le difficoltà di una immediata comunicabilità fra classe politica e popolazione, difficoltà che in qualche misura riguarda anche il PCI, il Segretario del nostro partito ha aggiunto: « La elaborazione dei temi generali non necessita poi vedere e far vedere con chiarezza le prospettive lontane del movimento, ma poi bisogna saper legare tutto ciò agli interessi diretti e immediati del popolo, diversamente anche un partito di massa rischia di diventare un club di dotti soliti ».

Scalfari ha sollevato a questo punto la questione delle schede bianche. A parte le 300 schede di Genzano che riflettono un disperso parimente locale, non c'è dubbio che in parte le schede bianche sono una protesta contro la classe politica genericamente considerata, in parte sono un riflesso dei dissensi interni dei vari partiti. « Per quanto riguarda in particolare noi comunisti - dice Longo - c'è stata anche in qualche zona una proposta da piccoli gruppi che per comodità di espressione possono chiamare cinesi, che suggerivano di votare scheda bianca. Comunque è un fenomeno numericamente marginale ».

Scalfari solleva a questo punto l'ipotesi rilevante riguardo al futuro. Ammesso che nelle prossime elezioni la sinistra, dai repubblicani ai comunisti, supera il 50% dei voti quali prospettive si apriranno, e quale sarebbe il ruolo del PCI ?

« Non c'è dubbio - ha risposto Longo - che queste sia uno dei dati essenziali che ci avvergono dal voto del 12 giugno. Con una sinistra che supera il 50% del corpo elettorale, il progetto di un governo di coalizione, il suo monopolio politico, sempre che gli altri partiti sappiano e vogliano utilizzare la loro maggiore forza di negoziazione. Debbo ammettere che, per quanto riguarda alcuni problemi della riapertura delle posizioni di potere, i socialdemocratici stanno di silenzio. In ogni caso, non suscita alcun dubbio sul fatto che il gesto comunista da lui compiuto fosse premeditato e preparato.

SIDNEY, 22.

Incontro di Arturo Calwell con i sindacati

e i partiti di sinistra

e il sindacato dei

lavoratori di

lavoro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

e i partiti di

destra

e i partiti di

centro

